ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6.50. Mese L. 2.25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

TORINO, 15 FEBBRAIO 1882.

SOMMARIO DELLE MATERIE

CORRIERE DELLA SERA

La Esposizione generale italiana pel 1884.

Segue l'elenco degli azionisti.

Riporto totale di ieri L. 1,642,500.
Bovis Gio., L. 100 — Basso Bartolomeo, 100 — Bertone Giacinto, 100 — Prever Luigi, 100 — Bozzini Antonio, 100 — Poirino Comune, 200 — Ladatte Grand Candia, 100 — Sangler Jacquard Florida, 100 — Sangler Francesco, 100 — Ferrero Michele, 100 — Ferrero Filippo, 100 — Pagliano Leopoldo, 100 — Pagliano Maria, 100 — Bonglia Giovanni, 100 — Didero Matilde, 100 — Didero Gay Enrichetta, 100 — Didero Matteo, 100 — Didero Camillo, 100 — Didero Giuseppina, 100 — Lanza Giovanni, 100 — Operai 4º riparto torneria nuova della S. F. A. I., 1800.
Rasella Giuseppe, L. 100 — Ramella Bartolomeo, 100 — Giacobbi Giuseppe, 100 — Barlet Ettore, 100 — Manera Angelo, 100 — Bodoni Felice, 200 — Chiambretto G. B., 500 — Bosso Giuseppe, 100 — Galunmini e Rizzieri, 200 — Galantini Margherita, 100 — Campo Carlo, 100 — Luciano Vincenzo, 100 — Luciano e Campo, 600 — Taccone Pietro, 100 — Taccone Angelo, 100 — Prato Antonio, 200.
Sella Fara Paula, L. 1000 — Berra ingegnere Cesare, 100 — Berra Giovanni, 100 — Berra Delfino, 100 — Canepa Vittorio, 100 — Vico Caterina, 100 — Vico Maria, 100 — Vico Giuseppe, 100 — De Marchi Teresa Eugenia, 100 — Andero Giuseppe, 100 — Guiraud Eugenio, 100 — Caselette Augusto, 100 — Pacchiotti Felice, 100 — Lanza Arendo Ernesta, 100 — Lanza Vittorio, 400 — Boero Giacinto, 100 — Stevano Maria, 100 — Stevano Angelo, 100 — Bowmann dottor R. F., 100 — Kinkelin M., 100 — Società anonima dei consumatori del gas-luce, 75,000.

Totale L. **1,727,600.**

Il seguito a domani.

Rettifiche alle precedenti pubblicazioni.

Invece di Balbiano Carlo leggasi Balbino Carlo, L. 500 — Id. Vitale avv. Clemente id. Vitale avv. Emanuele, 300 — Id. Castagnone cav. avv. A. id. Castagneris cav. A. Gius. Corea, 100 — Id. Balbi D. Angelo id. Baldi D. Angelo, 100.

Le sottoscrizioni si ricevono:

Presso il Comitato al palazzo Carignano — la Direzione della *Gazzetta Piemontese* — il Banco Sconto e Sete — l'Unione Banche Piemontese e Subalpina — il Banco di Napoli — l'Opera Pia San Paolo — la Cassa di Risparmio — il Credito Mobiliare — il Credito Torinese — la Banca Piccola Industria — la Banca di Torino — la Banca Popolare — la Banca Nazionale.

CORTE D'ASSISE DI TORINO.

Sessione ordinaria.

PROCESSO DEL FURTO AL TRIBUNALE DI TORINO

Presidente Ghersi-Parussa
P. M. cav. Torti.

Udienza antimeridiana del 14 febbraio.

Ieri la Corte, i giurati, gl'imputati hanno *fatto il lunedì* come i calzolai, per riposarsi [illegible] riposo della domenica.

Questa mattina l'udienza incominciò alle ore 9.

Il teste *Monti* depone che il Chiaffredo era laborioso. Come moltissimi operai, *faceva il lunedì*; ma nel resto della settimana lavorava. Dopo i Santi il Chiaffredo comprò una mantellina, ed interrogato sul come avesse fatto a comperarla, disse che aveva vinto un terno al lotto.

Venne il teste *Amato Camillo.*

Pres. Conoscete Gaspardone?

Teste. Non conosco nessuno. Un giorno mi trovavo in un caffè; entrarono due guardie e domandarono di un certo Borghelli; io, che sono soprannominato *Baudè*, dissi se cercavano me, ed essi presero il mio nome, ed ora eccomi qui, senza sapere perchè.

Molto male questo teste!

La *Perino Luigia*, la rigattiera da cui il Culasso Chiaffredo comprò l'abito per la moglie, depose d'aver ricevuto da lui dopo i Santi L. 10 a conto dell'abito, L. 5 a conto d'altri oggetti, e L. 2 [illegible] a conto d'un debito precedente.

Dolo Ottavio, vecchio abitante nella stessa casa di Gaspardone, depone d'aver udito dalla di lui madre che, essendo stato ritardato al Gaspardone padre il pagamento dello stipendio a causa del furto al Tribunale, dove lui era impiegato, il Gaspardone figlio diede la famiglia quanto potè del suo stipendio.

La teste *Bando* su quest'ultima circostanza depone d'aver udito dalla Dolo che la madre del Gaspardone le aveva parlato di due biglietti da cento e non di quanto avere *pelato*. Essa parla il più puro dialetto milanese che mai si sia sentito dalla bocca di Ferravilla.

A conferma della deposizione della Dolo sta pure l'altra della teste Garelore Virginia.

* * *

Boggio Giovanni conosce tutta la *cocchia*. Conosce *La Nona*, Flato, Marciandi, quello condannato — egli dice — ai lavori *sforzati*.

Pres. Conoscete Achille, l'amante di Camilla?

Teste. Quale Achille? Quale Camilla?

Pres. Achille biondo e grasso, Camilla bionda e grassa.

Teste. Non conosco nessuno.

Il presidente fa dare lettura della deposizione scritta. In essa il teste disse di conoscere appunto un Achille grasso amante d'una Camilla; che con lui si era trovato alla *Corona Grossa* in compagnia d'altri della *cocchia*; che quell'Achille dava le indicazioni per commettere furti. In quella deposizione scritta aggiunse che al processo non avrebbe confermato alcuna delle circostanze indicate per paura degli imputati, che lo avrebbero ucciso se egli avesse parlato.

Il teste nell'udienza dichiarò che l'Achille di cui aveva parlato nella deposizione scritta non è l'attuale imputato, bensì uno che lavorava come muratore nel Tribunale. Dice di averlo conosciuto in carcere due anni fa.

Il Gaspardone fa notare che egli si trova in carcere appena da 15 mesi.

* * *

Il teste *Bisentini Antonio*, fabbro-ferraio. Nella di lui bottega lavorò *La Nona* per 30 giorni, ma non essendo capace a fabbricare letti e chiavi, lo mandò via. Durante il tempo che stette da lui andò a trovarlo varie volte un giovane grasso e biondo, che *La Nona* chiamava *Panatè*.

Venne la *Sesia Angela*, frequentatrice del *Caffè San Tommaso*. Ivi vedeva spesso una comitiva di *barabba*, chiamata da tutti « la partita dei mantenuti, » perchè vivevano a spalle delle amanti. Fra di essi vedeva il Gaspardone, l'amante della Camilla.

Il teste *Roveda Giovanni*, padrone della cantina del *Cinbattino*, dove molti della *cocchia* andavano a giocare alle bocce. Vi andava pure un giovine grasso e biondo chiamato il *Panatè*; ma non è il Gaspardone.

A mezzo giorno vien sospesa l'udienza. Il riposo durò sino alle due.

Udienza pomeridiana del 15 febbraio.

Continuiamo l'ascensione del nostro Calvario.

L'udienza ricominciò alle due, con l'esame del teste *Ettore Gatti*, procuratore capo. Egli ebbe nel suo ufficio il Gaspardone come spedizioniere (parola di gergo legulejo) ed era contento di lui. Aveva però l'abitudine di assentarsi dall'ufficio due o tre giorni senza chiedere il permesso.

Chi è innocente lanci la prima pietra.

Queste cose vennero affermate pure dal teste *Orsola Pietro*, che era impiegato nell'ufficio Gatti nello stesso periodo in cui vi era il Gaspardone. Il teste ci fa sapere che costui in quel tempo era in trattative matrimoniali con una sua parente.

L'estro Camilla, in quel tempo, per Gaspardone non era ancora sorto. Si tratta di sei o sette anni fa.

* * *

Il teste *Anfone*, caffettiere del *Caffè Meraviglia*, dice che il suo *Caffè* era frequentato da un certo *Nona* e da altri suoi compagni, fra cui un biondo Achille, grasso, di bell'aspetto. Una volta tutti insieme presero una consumazione, e... la consumavano nell'ultima sala del *Caffè*. L'Anfone, nel mentre, stava lì a cucinare, ed essi gli dissero: *Ch'a vada, quand ch'i n'ahbia da bsogn lo chiameremo*. Tirarono allora fuori dei biglietti di banca e si posero a contarli ed a prendere delle note. Avvicinatosi egli di nuovo, per caso, s'intende, al loro tavolino, uno di essi gli si cacciò davanti per non lasciargli spingere l'occhio indagatore da caffettiere sino al tavolo dove si sportiva la consumazione... di qualche... Non facciamo apprezzamenti.

* * *

Vengono uditi i testi *Manzone Michele*, proprietario del *Caffè Doro*; *Manzone Ernesto*, Rampone Angelo, barcaiolo, e Massa Gervasio, fruttivendolo. Tutti hanno udito parlare d'un Camillo: ma ne parlano come dell'Araba Fenice.

* * *

Ed ora tenete sotto mano il portafoglio, voi che avete la fortuna d'averlo, ed ascoltate il teste Castelli Francesco — un tipo da ladro che farebbe la delizia del professor Lombroso. Ha già scontato dieci anni di galera, in buona compagnia di Luciani, di cui era intimo amico nella casa di pena; ed ora ne sconta cinque di reclusione per furto. Un fior di roba! Dice che nell'ottanta, trovandosi nelle carceri di Torino, udì parlare, da un detenuto, di un certo Achille, impiegato presso un grasso panettiere.

Pres. Che cosa ne diceva?

Teste. Lo lodava dicendo che era buono.

Pres. Buono a che cosa?

Teste. Buono a dè d'bone *indicassion*, e che aveva tanta capacità da *pareste* 'l capel. Diceva che era uno del *giro*, guappo, capo ladro.

Pres. Basta, basta! Ho capito.

Il presidente gli fa guardare il Gaspardone; ma il Castelli non lo riconosce per quello del *giro*.

Pres. Perchè quel panettiere lo chiamavate impiegato?

Teste. Perchè ognuno che faccia una data cosa è impiegato in quella data cosa. Anche gli spazzini sono impiegati comunali.

Gulino Antonio, detenuto, sotto imputazione di ferimento, dice aver conosciuto gli imputati *per Torino*; riferisce un dialoghetto passato fra lui e Marciandi, accusatore di Gaspardone:

— Io Gaspardone non lo conosco nemmeno — gli disse un giorno Marciandi.

— Perchè allora lo denunzi? — rispose Gulino.

— *Bonomass!* — replicò l'altro — *it se ancora giouo!* Ho varie imputazioni, e perchè denunzi il Gaspardone, mi è stata promessa impunità.

Se questo fatto fosse vero, sarebbe una grave minaccia per la libertà dei cittadini.

Risultò all'udienza che al Marciandi furono fatti nelle carceri alcuni vantaggi, in barba a tutti i regolamenti.

Non è questa, d'altronde, una novità; e facciamo promessa d'occuparcene seriamente in seguito.

* * *

La teste *Antoniotti Maria*, di professione... *tollerata*; quondam amante di Gulino. Ha un occhio livido, per qualche carezza dell'amante nuovo. Nell'esercizio della sua professione ha potuto conoscere tutta la *cocchia*. Sa che *Guglielmin* e *La Nona* dovevano bastonare il Gulino perchè faceva la spia.

Questo era forse un titolo al di lei amore.

Sa che al giorno dei Santi in casa di Camilla vi fu un pranzo; ma non sa che cosa abbiano mangiato.

Si udirono alcuni altri testi di nessun interesse ed alle 5 si sciolse l'udienza.

Aria! Aria! Aria!

TOGA-RASA.

IL CREDITO FONDIARIO.

È d'imminente pubblicazione il progetto di legge sul credito fondiario presentato al Senato dall'on. Berti il 17 novembre 1881. Con esso il credito fondiario nel Regno è esercitato dai Banchi di Napoli e di Sicilia, dal Monte dei Paschi di Siena, dall'Opera pia di San Paolo di Torino, dalle Casse di risparmio di Milano, Bologna e Cagliari e dal Banco di Santo Spirito di Roma. Però nell'intendimento di agevolare importanti miglioramenti agricoli, il Governo può concedere l'esercizio del credito fondiario ad altri istituti, i quali dimostrino di possedere un capitale versato di almeno 10 milioni per ciascuno.

Ogni istituto dovrà stabilire nelle città designate con decreto reale, agenzie proprie ordinate in guisa da agevolare le domande nei prestiti e di promuovere lo svolgimento delle operazioni di credito fondiario. Potranno adempiere l'ufficio di agenzie i corpi morali: Casse di risparmio, Monti di Pietà ed altri autorizzati dal Governo.

Anzichè la metà del valore ipotecato quando il mutuo sia esclusivamente destinato a liberare la proprietà rustica dal prezzo residuale di acquisto o dall'onere enfiteutico o a soddisfare integralmente una quota di concorso obbligatorio per opera di bonifica, l'Istituto potrà prestare due a tre quinti del valore della terra nuda.

È conservata la facoltà concessa dalla legge vigente agli Istituti di credito fondiario, di fare anticipazioni in conto corrente con ipoteca, ma sostituendo al limite di quattro decimi quello della metà e lasciando la facoltà agli Istituti di stabilire il saggio dell'interesse sulle somme anticipate; è fatta riserva nel progetto di modificare le discipline regolamentari per ciò che concerne i prelevamenti ed i versamenti, ed il termine del contratto.

Il progetto propone che gli Istituti di credito fondiario sono autorizzati ad emettere un titolo scontabile e durevole non oltre due anni, dal quale risulti l'ipoteca accesa dallo Istituto per una somma determinata: così chi verrà scontarlo od anche il terzo possessore, in caso di inosservanza dei patti, potrà rivolgersi all'Istituto stesso che lo rimborserà delle somme anticipate, emettendo cartelle in base all'ipoteca iscritta, salvo a liquidare il conto col debitore diretto.

È a credere che questo nuovo titolo, per quanto a primo aspetto possa presentare delle difficoltà giuridiche, si chiarirà conciliabile perfettamente colle disposizioni delle leggi vigenti.

Il progetto propone ancora la cartella nominativa con cedola al portatore, com'è consentito per la rendita pubblica, e diminuisce le formalità circa l'esercizio dei mutui. Il Ministero di agricoltura avente la sorveglianza di questi Istituti, l'eserciterà a mezzo di un suo commissario centrale. Non fu accolta la proposta del Congresso, tenutosi l'anno scorso, di rendere variabile il saggio d'interesse oltre certi limiti, 5, 4 1/2 e 4 0/0, e si mantenne l'interesse fisso del 5 0/0.

NOTIZIARIO ITALIANO

Roma. — *Domande d'iscrizione elettorale.* — Per un errore avvenuto nella trasmissione di un telegramma da Roma, pubblichiamo per intero la seguente notizia, sulle domande d'iscrizione elettorale, togliendola dai giornali di Roma:

« Il Ministero di grazia e giustizia, in risposta ad interpellanze fattegli dai procuratori generali, opinò che le autenticazioni da apporsi dai notari a senso dell'art. 100 della legge 22 gennaio ultimo scorso alle domande per le iscrizioni sulle liste elettorali non debbano essere annotate a repertorio, e le domande estese in conformità del detto articolo saranno esenti da qualunque spesa od emolumento notarile, salvo i diritti centesimi 50 per ogni autenticazione di istanza. »

NOSTRI TELEGRAMMI

PROCESSO FAELLA.

BOLOGNA, 14, *ore 5,50 pom.*

Il Faella, contrariamente all'avviso dell'avv. Tuzzoni, consigliato dagli altri difensori, oggi non si è presentato all'udienza.

Giovedì prossimo venturo parlerà il rappresentante della parte civile.

AGENZIA STEFANI

Madrid, 14. — Il *Correo* dice che, a causa delle difficoltà del pellegrinaggio, il Nunzio desidererebbe che il Governo lo proibisse; ma il Governo preferisce che il Vaticano ne affidi l'organizzazione ai soli prelati.

Londra, 14. — La Francia e l'Inghilterra spedirono alle Potenze una nota collettiva riguardo all'Egitto, spiegando la loro attitudine. La nota è concepita in termini molto amichevoli, e fu redatta sabato dal Consiglio dei ministri.

Parigi, 14. — Il *Journal des Débats* insiste che tutte le Potenze facciano udire la loro voce riguardo all'Egitto.

Il *Soleil* reca: « L'idea della soppressione del bilancio dei culti progredisce anche nelle regioni parlamentari. »

CORRIERE DEL MATTINO

Notizie di Francia.

Parigi, 13 febbraio.

La surrogazione di Roustan.

(R. R.) — La surrogazione di Roustan a Tunisi è stata, come vi ho già telegrafato, decisa; però il Consiglio dei ministri, per salvare l'amor proprio del Roustan, gli ha offerto un altro posto diplomatico.

Gambetta e il Ministero.

Nelle loggie della Camera oggi si diceva dagli amici di Gambetta, che stamane un dispaccio dell'ex-presidente del Consiglio pregava i giornali devoti alla politica opportunista di cessare la campagna intrapresa contro il Ministero Freycinet. Al suo ritorno a Parigi, Gambetta prenderà subito la direzione del gruppo dell'Unione Repubblicana.

Espulsione di stranieri.

L'espulsione di Levroff continua ad essere criticata moltissimo dai giornali e specialmente dai radicali.

Freycinet ha detto a parecchi deputati che l'espulsione era stata promessa da Gambetta al principe Orloff — che egli non ne poteva nulla.

Oggi o domani anzi ci saranno altre due espulsioni. Uno è un russo e l'altro tedesco; anche queste sono state decretate dal passato Ministero.

Freycinet ha invece promesso di presentare un nuovo progetto di legge per abrogare la legge del 1849 sulle espulsioni.

Secondo la nuova legge non sarebbero più espulsi che i stati condannati per delitti comuni.

NOTIZIARIO ESTERO

Parigi. — *La situazione dell'Union Générale.* — Togliamo dal *Chiaroscuro* le cifre seguenti sulla situazione finanziaria dell'*Union Générale*:

Il passivo verrebbe stabilito come segue: depositi a vista e conti correnti esigibili franchi 16,500,000; depositi a scadenza fissa franchi 95,000,000; conti di deposito in riporto franchi 6,500,000; dovuti all'Associazione degli agenti di cambio di Parigi franchi 33,500,000; anticipazioni dell'Alta Banca franchi 18,000; creditori diversi franchi 25,000,000. Totale franchi 193,800,000.

L'attivo sarebbe stabilito come segue: incassi 3,500,000 franchi; anticipazioni su titoli 17,500,000 franchi; partecipazioni diverse 38,000,000 franchi; portafoglio (effetti valori) 33,500,000 franchi; debitori diversi 20,000,000 franchi; immobili 4,200,000 franchi; dovuti dalla *coulisse* di Parigi e dalla piazza di Lione 113,000,000 franchi; azionisti (versamenti da effettuare) per memoria. Totale franchi 226,700,000.

Da questo bilancio risulta che l'attivo supera il passivo di 33,000,000 franchi; ma si ignora ancora a quanto ammontino i crediti.

NOSTRI TELEGRAMMI

TRIONFO DELLO SCRUTINIO DI LISTA

ROMA, 14, *ore 9,25 pom.*

La seconda parte della legge elettorale è stata oggi approvata a scrutinio segreto con 200 voti contro 143.

La seduta fu agitata, ma prevedevasi generalmente che la legge sarebbe stata approvata.

I deputati di Destra erano tutti presenti.

Votarono contro la legge in complesso la maggior parte della Destra, Nicotera e i Centri, meno il gruppo Genala.

Votarono in favore quasi tutti i deputati di Sinistra, Crispi, ed il piccolo gruppo dell'on. Chiaves.

Fu una grande vittoria, e l'impressione dominante è che l'approvazione della legge è stata un trionfo morale pel Ministero.

— Il discorso dell'on. Riberi Spirito per propugnare l'indennità ai deputati è stato splendido per la forma e pel concetto.

Fu ascoltato, malgrado l'agitazione della Camera, ed applaudito.

AGENZIA STEFANI

Nuova York, 13. — Il presidente del Chilì ricevette Trescott, ministro americano, che gli presentò le sue credenziali. Si scambiarono parole cordialissime.

La popolazione straniera a Chincha nel Perù tentò di difendere la città contro i predoni, ma gli stranieri furono battuti ed ebbero 60 morti. La città venne saccheggiata. I danni si calcolano in otto milioni di dollari.

Ragusa, 14. — È pura invenzione la notizia del *Tagblatt* di Vienna, che una barca italiana, carica di armi e di viveri, sia stata sorpresa e sequestrata nelle vicinanze di Ragusa.

Nuova York, 14. — Il Chilì accordò alla Bolivia il trasporto delle merci per Arica mediante diritti moderati d'importazione e di esportazione.

Londra, 14. — Una riunione di aeronauti decise di attraversare la Manica in pallone il 4 marzo p. v.

Lo *Standard* dice che la Persia concesse ad una Compagnia francese la costruzione della ferrovia Teheran-Recht.

Roma, 14. — Il *Giornale dei lavori pubblici* annunzia che il Governo italiano ha approvato la Convenzione internazionale di Berna sui trasporti ferroviari.

Genova, 14. — Gambetta è partito per Torino.

Napoli, 14. — Ieri il dottore Palasciano visitò Garibaldi, e constatò un progressivo, costante miglioramento.

Parigi, 14. — Un dispaccio da Berlino riporta le parole cordiali e pacifiche scambiate in occasione della consegna delle credenziali di Courcel. L'imperatore disse che nessuno più di lui desidera il mantenimento della pace.

Londra, 14. — Una Nota anglo-francese esprime il desiderio dei Gabinetti di Parigi e Londra d'intendersi colle altre Potenze riguardo all'Egitto sulla base dello *statu quo* e del rispetto degli impegni internazionali.

Buenos-Ayres, 14. — Modificazione ministeriale: Plaza è nominato agli esteri, Irigoyen all'interno, Vilde alla giustizia.

Parigi, 14. — Un articolo della *Liberté* esorta a definire prontamente la questione della Tunisia, facendo concessioni che possano dissipare la suscettibilità destate, e ristabilire le relazioni coi nostri vicini sul piede d'intera fiducia e di cordiale intimità.

CORRIERE DEL GIORNO

Censimento di Torino.

È stato pubblicato finalmente il bollettino ufficiale del censimento della città di Torino al 31 dicembre 1881. Da esso apprendiamo che il totale della popolazione è di **252,832**, con un aumento di 40,188 abitanti su quella del 1871.

Gli appartamenti abitati nelle case agglomerate nel centro principale erano 60,718 con 163,523 camere, abitate da 230,183 persone.

Di questi appartamenti, 2073 erano a più piani, con 21,792 camere abitate da 35,192 persone; quelli al piano terreno erano 7781 con 12,747 camere abitate da 27,805 persone; sopra al piano terreno vi erano 38,140 appartamenti con 115,205 camere abitate da 137,801 persone; nelle soffitte vi erano 11,819 abitazioni di 13,779 camere, nelle quali abitavano 29,385 persone.

Gli appartamenti vuoti nelle case agglomerate erano 1783 e cioè: 33 a più piani, 343 al piano terreno, 1033 ai piani superiori al terreno e 354 nelle soffitte.

Nelle case sparse ed agglomerate negli altri centri fuori di Torino vi erano 4074 appartamenti di 10,060 camere abitate da 22,649 persone. Di queste abitazioni ed appartamenti, 1392 erano a più piani con 5104 camere abitate da 9348 persone, 1441 erano al solo piano terreno con 1926 camere abitate da 6297 persone; le abitazioni ai piani superiori al terreno erano 1797 con 2913 camere abitate da 6893 persone; nelle soffitte eranvi inoltre 44 abitazioni di 47 camere con 111 persone.

Gli appartamenti vuoti nelle case sparse [illegible] negli altri centri erano 469, [illegible] 3 a più piani, 484 al piano terreno, [illegible] ai piani superiori al terreno e 2 nelle soffitte.

NOSTRI TELEGRAMMI

ROMA, 15, *ore 10,30 ant.*

È inesatta la notizia che le Commissioni parlamentari siano contrarie ai progetti di legislazione sociale dell'onorevole ministro Berti.

La Commissione per il progetto di legge sulle Casse di risparmio ha deliberato di respingere il progetto quale lo ha presentato l'onor. Berti, ma interrogherà il ministro riguardo la presentazione di altro progetto il quale tuteli le Casse di risparmio.

La Commissione per la Cassa-pensioni non ha ancora presa alcuna deliberazione. Prevale il parere di organizzare il concorso delle principali Casse di risparmio al servizio delle pensioni per i vecchi operai.

— È assai probabile che, chiusa la discussione sulla diminuzione dell'imposta sul sale, la Camera verrà prorogata al 7 marzo.

— Oggi si radunerà la Commissione pel monumento a Vittorio Emanuele II.

— In Vaticano si deliberò che, ove la Spagna insistesse nelle sue idee circa il pellegrinaggio a Roma, il Papa inviterà direttamente il cardinale Moreno a desistere dall'effettuazione di esso.

— La legge sullo scrutinio di lista votata recentemente dalla Camera, verrà sottoposta fra breve all'approvazione del Senato.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 15. — Il *Journal Officiel* annuncia che Champoiseau, console di Francia a Calcutta, fu nominato console a Torino per rimpiazzare Latour, che è destinato ad Anversa. Kreutzer, vice-direttore al Ministero degli esteri, venne nominato console a Palermo.

Londra, 15. — *Camera dei Comuni.* — Dilke, rispondendo ad Arnold, disse che, secondo i firmani, il sultano è sovrano d'Egitto, ed agì come tale all'epoca delle dimissioni dell'ultimo khedive. — Un emendamento di Maccarthy fu respinto con 93 voti contro 30. — L'indirizzo venne approvato con 87 voti contro 23.

Camera dei lordi. — Granville non può ancora comunicare la corrispondenza egiziana. Nessuna modificazione è sopravvenuta circa le relazioni del bey di Tunisi con l'Inghilterra. Il riconoscimento formale del trattato del Bardo non fu mai domandato, dunque il trattato non è riconosciuto. L'Inghilterra credette di non dover mostrare alcuna ostilità contro gl'interessi indubbii della Francia, ma afferma energicamente il diritto dell'Inghilterra di mantenere i privilegi ottenuti dai trattati.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostro tel. part.).

La seduta del 14 febbraio.

La seduta è aperta alle ore 2,10 pom.

Fabrizi Nicola, presentemente ammalato, avvisa per lettera la Camera, che se fosse stato presente alle passate adunanze, avrebbe votato in favore dello scrutinio di lista e contro la rappresentanza delle minoranze.

Si attendono i ministri.

* * *

Arriva il ministro di grazia e giustizia, on. Zanardelli.

Viene ripresa la discussione sugli articoli del progetto di legge per **lo scrutinio di lista.**

Mussi svolge l'articolo addizionale seguente: « Qualora, col nuovo censimento, si fossero collegi in cui il numero dei deputati risultasse inferiore ad uno per 55 mila abitanti, essi avranno diritto ad un deputato, in ragione dell'eccedenza di 55 mila abitanti. »

Coppino dichiara che la Commissione non accetta la proposta Mussi, perchè avendo per effetto di aumentare il numero dei deputati, è contraria alla massima inclusa nelle deliberazioni già prese dalla Camera.

Zanardelli non accetta per ora la proposta, ma assicura che, appena sarà constatato il risultato del censimento, il Ministero ne terrà conto, ed occorrendo, presenterà una legge a tal riguardo.

Tanto *Mussi* quanto *Chinaglia* e *Lioy Giuseppe*, che avevano presentato altri emendamenti, li ritirano, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro.

Morana svolge un suo emendamento perchè ogni collegio sia diviso in sezioni comunali, ciascuna comprendente non meno di 50, nè più di 300 elettori.

Non è accettato dal Ministero e dalla Commissione; ed insistendo il proponente, la Camera non lo approva.

Morana ritira un altro suo emendamento proposto all'art. 54 della legge elettorale.

Venendosi all'art. 65, si discute la nuova modificazione proposta dalla Commissione, cioè che l'elettore chiamato recasi ad una delle tavole a ciò destinate, e sulla scheda consegnatagli scrive: A quattro nomi, nei collegi che devono eleggere quattro o cinque deputati; B tre nomi, nei collegi che devono eleggerne tre; C due nomi in quelli che devono eleggerne due. Il resto come alla prima proposta.

Crispi, Morana e *Brunetti* ritirano i loro emendamenti.

Vacchelli mantiene il suo, ma la Camera approva la modificazione della Commissione e con essa l'art. 65.

Si approva anche l'emendamento della Commissione all'art. 69, nel quale si dispone quali schede debbono dichiararsi nulle.

Discutesi l'emendamento all'art. 74, in cui la Commissione propone che il presidente dell'Ufficio della prima sezione proclami eletti, nel limite dei deputati assegnati al Collegio, coloro che ottennero il maggior numero di voti, purchè questo numero oltrepassi l'ottavo del numero degli elettori iscritti.

Cancellieri e *Vacchelli* ritirano i loro emendamenti.

Brunetti svolge il suo, col quale vorrebbe che alle ultime parole della Commissione si sostituissero le seguenti: « Oltrepassi il quoziente, che ottiensi dividendo il numero degli elettori iscritti pel numero dei deputati. »

La Commissione ed il Ministero non accettano.

Brunetti ritira, e la Camera approva la proposta della Commissione.

Alli Maccarani svolge alcune considerazioni sull'art. 75, al quale la Commissione propone la modificazione seguente: « Se tutti i deputati non furono eletti nella prima votazione, procedesi al ballottaggio fra i candidati che ottennero maggiori voti, in numero doppio dei deputati che rimangono da eleggere. Anche in questa votazione l'elettore scrive sulla scheda quattro nomi nei collegi ove restano da eleggere cinque deputati; negli altri collegi, tanti nomi quanti sono i deputati che rimangono da eleggersi. »

Genala, a nome della minoranza della Commissione, chiede sia mantenuta la prima disposizione, cioè si scrivano tre nomi nei Collegi che eleggono quattro deputati. La ragione è che, togliendo nel ballottaggio l'accessibilità alle minoranze nei collegi dove restano a eleggersi quattro, il voto limitato è quasi illusorio.

Crispi, con cui concorda *Zanardelli*, oppongono la quistione pregiudiziale, non potendo stabilirsi pel ballottaggio norme diverse da quelle stabilite per la prima votazione.

Genala dimostra essere fuori di luogo la quistione pregiudiziale.

La Camera approva l'art. 75 con la modificazione della Commissione.

Approvansi egualmente gli emendamenti della Commissione agli articoli 77 e 80, nei quali si contengono le disposizioni per la procedura nelle elezioni, dopo che di *Sant'Onofrio*, *Caranza-Amari* ed *Abignente* hanno ritirato le loro proposte relative ad essi.

Romeo propone un'aggiunta all'art. 8 per dichiarare ineleggibili i consiglieri provinciali ed i sindaci.

Fazio Enrico propone ineleggibili i deputati provinciali, i sindaci, gli assessori comunali ed i tre consiglieri provinciali di cui all'art. 33 della legge, e quelli che da meno di sei mesi si sono dimessi.

Il *relatore* ed il *ministro* dichiarano che di tale questione potrà tenersi conto nella riforma della legge comunale e provinciale, o meglio in quella sulle incompatibilità.

Romeo e *Fazio* prendono atto e ritirano le loro proposte.

Taiani propone che i deputati impiegati che saranno promossi, e quelli nominati ministri o segretari generali, non andranno soggetti a rielezione, e svolge i motivi di tale proposta.

Spaventa l'appoggia giudicandola una riforma opportunissima e che può stare da sè. Egli però respinge la proposta Taiani sui soli ministri.

Il *relatore* risponde la Commissione essersi occupata di tale questione, ma aver ritenuto che dovesse essere riservata alla legge sulle incompatibilità.

Zanardelli desidera che si rimandi alla detta legge sulle incompatibilità, che il Ministero ha dichiarato di voler presentare. Oppone quindi la questione pregiudiziale.

Taiani ritira la sua proposta.

Spaventa mantiene la sua.

Zanardelli insiste sulla questione pregiudiziale, che è approvata.

Siccardi e *Pullè* ritirano la loro proposta di assegnare una medaglia di presenza di 25 lire al giorno per ogni seduta a cui alcuno intervenuti.

Riberi Spirito propone l'indennità ai deputati di L. 6000, computando in tale somma lo stipendio che i deputati impiegati ricevono dallo Stato. Dice che questo è il solo mezzo perchè il popolo, a cui è stato allargato il voto, possa efficacemente usare del suo diritto, qualora voglia affidare la rappresentanza ad uomini che ne sono degni per intelligenza, ed ora non potrebbero sostenere le spese occorrenti a vivere nella capitale, lasciando i propri affari. Confuta le obbiezioni che sono state fatte, o che possono farsi.

Cavallotti svolge un ordine del giorno suo e d'altri, quale segue: « La Camera invita il Governo a presentare, subito dopo votata la presente legge e perchè possa discutersi avanti il termine della presente sessione, un progetto di legge per l'indennità ai deputati. »

Dimostra che, non mettendo il popolo in grado di eleggere chi vuole, si contraddice alla ricognizione ed ammissione del diritto che gli è stato testè riconosciuto, e si riesce a mantenere il privilegio delle classi agiate, escludendo le altre. L'indennità ai deputati distrugge l'ineguaglianza ed assicura la libertà delle elezioni. Non è umiliante l'indennità, ma sibbene il sospetto che il deputato, privo di altre risorse, cerchi di trarre di che vivere col prestarsi a sollecitazioni e indebite ingerenze.

Riberi ritira la sua proposta, e si associa all'ordine del giorno Cavallotti.

Zanardelli ripete quello che già rispose a Ferrari, non essere opportuno il momento per risolvere tale questione, la quale è collegata strettamente con la legge sulle incompatibilità. Prega anche Cavallotti di ritirare il suo ordine, e se ne terrà conto in detta legge.

Cavallotti prende atto e ritira il suo ordine.

È approvato l'articolo della legge che costituisce le modificazioni ai vari articoli della elettorale.

Si passa quindi alla votazione a scrutinio segreto.

La legge risulta approvata con voti 200 contro 143.

La seduta è levata alle 7,50.

La Commissione della Camera terminò oggi l'esame preliminare del disegno di legge sull'ordinamento dell'esercito, con riserva di decidere, sentito il ministro della guerra. La Commissione dissentirebbe in qualche punto dalle proposte ministeriali; sembra però che siano differenze appianabili. Restano poi da esaminarsi le tabelle organiche.

— **Borsino.** — 14 febbraio 1882. —

A Parigi oggi apertura debole:

82, 114 50, 84 25.

I secondi corsi per l'Italiano erano anche più deboli: 84 10 e 84.

Non si conosce ancora la chiusura.

In Borsino:

Rendita fine mese 89 90 a 89 85.
Id. per contanti 89 80 a 89 70.
Unione Banche 340 a 339
Mobiliare 878 a 876
Banca Milano 555 a 550
Cartiera Italiana 453 a 450
Banca Torino 750 a 752
Però pochissimi affari su tutto.

Borsa Ufficiale, 15 febbraio 1882 — Consolidato 5 p. 0/0. C. del matt. in con. 89 75 80 77 1/2 70 65 65 67 1/2 67 1/2.

Corso legale 89 70.

Az. Unione Banche P. e S. — C. del m. in c. 339.

Az. Credito Mob. it. Cont. del m. in liq. 874 50 f.c.

Oro da 21 19 a 21 20.

CAMBI	da	a	da	a
Francia—5 b.	105 90	106 10	105 80	106 —
Svizzera	105 75	106 05	—	—
Londra	6	— —	— —	26 35	26 45
Germania	6	— —	— —	128 3/4	129 1/2

— **Cronaca.** — 15 febbraio 1882. —

Ieri Parigi ci mandò una chiusura ancora più debole dell'apertura:

81 80, 82, 114, 84 25.

La riunione libera della sera chiuse a prezzi ancora più bassi:

81 90, 113 92, 84 05.

Alcuni telegrammi portano per l'Italiano i prezzi di 84 25 e 84 20. Crediamo essere nel vero ritenendo che alla sera la nostra Rendita non diede luogo a nessuna operazione, e che i vari prezzi dati non sono che apprezzamenti personali.

È da osservarsi che la debolezza della Borsa di Parigi è in contraddizione colla Borsa di Londra, che finiva ieri la sua liquidazione in buone condizioni. Quindi sembra accertato che la debolezza di Parigi viene unicamente dalle apprensioni che desta l'imminente liquidazione, mentre si sa di certo che vi sono ancora grosse posizioni da liquidare, e crediamo anche sull'Italiano, che è già ricaduto quasi ai prezzi i più bassi della settimana scorsa.

Ore 12.

Borsa di pochissimi affari.

Rendita f. m. sostenuta per effetto del rialzo del Cambio: 89 85, 89 80.

Rendita per contanti piuttosto offerta: 89 75, 89 70.

Banca Naz. 2305 a 2295
Mobiliare 874 a 872
Banca Torino 759 a 755
Banca di Milano 555 a 545
Cartiera 455 a 450
Tiberina 301 a 300
Unione Banche 339 1/2 a 338 1/2
Credito Torinese 392 a 390
Banco Sconto 388 a 387
Tabacchi 812 a 810
Az. Merid. 458 a 456
Banca Vercelli 116 a 114
Piccola Industria 69 a 68

ESTERO

LETTERE EGIZIANE

Gli effetti della nota collettiva.

Cairo, 7 febbraio.

(G. Gotta). — Dopo un'assenza di 35 giorni, durante i quali, non che aver novelle d'Europa, nulla più mi riuscì sapere delle cose d'Egitto, vale a dire del Cairo, che dell'Egitto è il centro vitale, rimetto piede nell'antica capitale dei Califfi, dove le più gravi notizie e le più sgradevoli sorprese mi attendono.

Lo saprete già dal telegrafo: è caduto il Gabinetto di Scerif-pascià, l'uomo probo, savio, moderato, su cui l'Europa e l'Egitto ben potevano fare assegnamento per il mantenimento dell'ordine, per un pacifico avviamento, per un indirizzo conciliativo, per assicurare un *modus vivendi* in mezzo all'uragano di passioni e di lotte d'interesse e d'aspirazioni che minaccia da un momento all'altro di scatenarsi su questo travagliato paese.

Sotto la direzione di un tale uomo, che godeva la fiducia del kedive, del pari che le simpatie di tutto il corpo consolare, e delle colonie, e degli indigeni amanti dell'ordine, e la cui voce era pure rispettosamente ascoltata dal partito reazionario, le cose, per via di reciproche concessioni, prendevano una piega veramente consolante, sì da lasciar sperare con fondamento che si sarebbe trovato con calma laboriosa e dignitosa la giusta via di mezzo per far ragione alle legittime aspirazioni del partito nazionale, e ai diritti acquisiti dagli stranieri, e al decoro della legittima sovranità; che insomma tutto si sarebbe in un non lontano avvenire accomodato pacificamente nel comune interesse.

La Camera dei Notabili teneva le sue sedute regolarmente. Lo statuto interno, quello che doveva stabilire i poteri e le attribuzioni della Camera e dei ministri, veniva discusso con ardore bensì, ma con dignità. Fra la Camera, vera Costituente di fatto, se non di nome, e il Ministero, s'impegnavano, articolo per articolo, lotte vivaci, che terminavano con reciproco accordo ed avevano inoltre per risultato di mostrare al mondo come gli Egiziani fossero, più di quanto comunemente si credesse, maturi per le libere discussioni e per più liberali istituzioni.

Gli affari avevano ripreso il loro corso regolare. Il pericolo dell'anarchia si allontanava: la stessa nomina di Araby-bey alla carica di vice-ministro ne era una garanzia. I timori d'una scossa violenta erano passati; i viaggiatori continuavano a mostrarsi in aumento: la fiducia era rientrata dappertutto: i fondi si erano rialzati. Il linguaggio dei giornali indigeni si era temperato da una parte; i giornali europei dall'altra, chi più, chi meno di buon grado, si adattavano prudentemente a far buon viso alle novità volute dal partito nazionale.

Dei fatti di Suez s'era ottenuta pronta giustizia ed onorevole soddisfazione. Delle truppe cominciavano a partire per reprimere la rivolta del Sudan. Perfino certi fatti che avrebbero potuto avere serie conseguenze, ove l'irritazione non si fosse calmata, non riuscivano a turbare l'orizzonte che s'era messo decisamente al sereno. Ne cito uno. Mi si narra che qualche settimana addietro, a Tantah, città del Basso Egitto, celebre per le sue solennità religiose, e che è ritenuta siccome città sacra, cinque greci ubbriachi si posero a parodiare sulla pubblica via i riti mussulmani. La tolleranza con cui fu accolto il loro stolto procedere li incoraggiò fino al punto di voler entrare in un recinto consacrato. Il *gafir*, ossia il guardiano, vi si oppose. Ne nacque una collisione, in cui il *gafir* venne pugnalato, fu ucciso un altro arabo accorso, e ferito un terzo.

Ebbene, un tale fatto, che un mese prima, all'epoca del tumulto di Suez, avrebbe potuto assumere proporzioni colossali, non ebbe altra conseguenza se non una solenne (e ben meritata) bastonatura inflitta dalla popolazione mussulmana ai cinque greci prepotenti.

⁂

Si era proprio in un periodo color di rosa, e tale da dar ragione al più spinto ottimismo.

Quand'ecco scoppiare come un fulmine a ciel sereno la malaugurata nota collettiva di Francia e Inghilterra.

Non potete immaginarvi l'irritazione che produsse negli Arabi quella nota. Fu una provocazione, fu una sfida, fu una miccia gettata su un barile di polvere.

Noi, in Europa, avvezzi agli armeggiamenti della diplomazia, sappiamo dar la tara a certe sortite, a certi razzi mandati in aria dai diplomatici: sappiamo dar loro il valore relativo che hanno, nè accordiamo loro un valore assoluto: spesso sono come le finte nel giuoco di scherma, che, mentre mirano a colpire un punto, sono dirette ad altro segno. E dal concetto che io di qui posso formarmi, la nota anglo-francese era nello stesso tempo l'una e l'altra di queste cose.

Ma qui, dagli Arabi, i quali non sono avvezzi a codeste finezze metternichiane, la cosa fu presa nel senso letterale, fu interpretata in tutto il senso odioso che poteva aver per essi. L'agitazione che produsse è indescrivibile. Se non ne nacque una sommossa generale, non si sa ancora qual santo ringraziare.

Questa agitazione si manifestò in due sfere: nell'alta sfera politica, ed ebbe per risultato la caduta di Scerif-pascià e l'innalzamento al potere di Araby-bey; nella sfera popolare, colla minaccia di quell'insurrezione che gli europei qui residenti temono cotanto.

Ripeto ciò che mi dicono i più informati e meno timorosi; è tuttora inesplicabile come una insurrezione generale non sia nata, tale fu il fermento che si è manifestato alla notizia di quella inopportunissima nota, che nulla giustificava.

Repressa forse in sul nascere dagli stessi capi del partito reazionario, perchè reputata immatura o imprudente, una generale insurrezione fu evitata.

Ma intanto i principali banchieri e negozianti si affrettarono ad inviare in Alessandria i loro valori; e molti fecero partire dal Cairo le loro famiglie.

La contronota comunicata alla Porta dai dragomanni di Costantinopoli riuscì a gettare un po' d'acqua sul fuoco, ma il panico regna tuttora, e vivissimo.

Ho scarrozzato di qua e di là; ho parlato coi membri più influenti delle diverse colonie; ma anche quelli che tempo fa si mostravano più sicuri e baldanzosi, non sapevano far altro che stringersi nelle spalle con aria scoraggiata, con un atto che voleva dire: — Dio ce la mandi buona!

So di preparativi e di preventivi concerti che si prendono dai capi delle varie colonie per l'evenienza... d'un caso estremo. Ma capirete facilmente le ragioni per cui non insisto a spiegarmi su questo punto delicatissimo.

Speriamo (ed io ho ragioni ferme per crederlo) che codeste precauzioni abbiano a riuscire inutili.

Dicevami oggi un caporione influentissimo del partito reazionario, il quale ha idee esaltate, ma è di buona fede, e non manca di coltura: « Noi non la desideriamo e non la vogliamo una levata contro gli europei; ma è ben certo che non potremmo garantir nulla ove si accennasse davvero ad un intervento armato: il primo soldato straniero che ponesse piede in Egitto sarebbe il segnale d'una strage generale, che noi potremmo deplorare, ma non impedire. »

Il mio interlocutore finì coll'offrirmi ospitalità ed asilo in caso di...

⁂

Ma, lo dico con tutta la sicurezza che attingo da altri speciali fatti che conosco, io spero fermamente che anche questa volta le cose passeranno liscie.

Bisognerà però che si usi prudenza da tutti, al di fuori e all'interno, poichè l'eccitamento è grande, e la più piccola scintilla potrebbe essere cagione di grave incendio.

Vi citerò due fatti, i quali possono darvi un'idea di questa elettricità che v'è per aria.

L'altro dì, mi narrano testimonii oculari, in via Muski, un italiano per giusti motivi licenzia dai suoi piedi un suo servo barberino. Questi discende in istrada e si pone a sbraitare, a piangere e gridare che il suo padrone l'ha bastonato. Subito si forma un assembramento: si forza la porta dell'italiano, ed alle grida di: « Viva Araby-bey! » lo si tira fuori di sua casa, ed a colpi di pugni e di bastoni, lo si conduce in *zaptia*.

L'altro ieri un soldato egiziano voleva entrare a forza in una baracca ove certi cerretani tedeschi mostravano dei burattini. Rifiutandosi egli di pagare il prezzo, il portinaio lo respinse. L'altro ad insistere; il portinaio a rinnovare il divieto, finchè, stanco di resistere, gli chiude la porta in faccia; allora il soldato cerca di aprire a colpi di spalla; il portinaio importunato apre e lo colpisce con un martello. Non lo avesse mai fatto! Un assembramento fu subito formato: furono percossi e bastonati il portinaio ed i burattinai, e fu vero miracolo se la cosa non prese, come minacciava, più vaste proporzioni.

Al momento di chiudere la presente giungono per mezzo dell'Agenzia Reuter dispacci di Londra, i quali sconfessano fino ad un certo punto, in modo però alquanto sibillino, le conseguenze che potevano trarsi dalla famosa nota collettiva. Speriamo producano buona impressione.

Se v'è giunta la notizia, come qui n'è corsa oggi la voce, che i controllori si sieno dimessi, abbiatela siccome smentita, poichè fino a questo momento essa non è vera.

Al di là dell'Adriatico

IN DALMAZIA.

Notizie erzegovesi.
Notizie albanesi.

Ragusa, 9 febbraio.

(A. D.) — Il capo degli insorti, Stojan Kovacevich, l'altro dì corse pericolo di essere circondato e fatto prigioniero dalle truppe imperiali. Egli si trovava, con tre compagni, in un villaggio presso Bilek. Una spia avendone dato avviso alle autorità militari, queste presero le opportune misure per [illegible] il famoso capitano degl'insorti.

La bisogna però non fu condotta così segretamente che un maomettano, per nome Ali Sorta, non ne fosse informato.

Avendo Ali Sorta, durante l'insurrezione del 1876 ucciso un fratello di Kovacevich, questi aveva giurato di vendicare la memoria del fratello, ammazzando l'uccisore appena gli si presentasse l'occasione favorevole.

Non ignorava Ali il giuramento fatto dal capo degl'insorti; però, conoscendo il pericolo che a questi sovrastava, fece tacere ogni sentimento ostile, e senza badare al rischio a cui si esponeva, saltò a cavallo, si recò ad avvertirlo, indicandogli in pari tempo il modo di mettersi in salvo.

Quando il Kovacevich vide l'uccisore di suo fratello presentarglisi innanzi, sentì ridestarsi l'antico odio, ed afferrando il *jatagan* gli disse: « Sciagurato! Il tuo demone ti ha « fatto un triste scherzo spingendoti fra le « mie mani!... Oggi potrò finalmente compiere la tanto sospirata vendetta! »

Risposegli il maomettano che sapeva di esporsi ad un grave pericolo presentandosi a lui, e che si rassegnava al suo destino; quindi in poche parole gli espose il motivo che l'aveva tratto là.

Il Kovacevich ammirando la generosità del suo nemico, gettò lungi da sè l'arma che già aveva impugnata e strinse fra le sue braccia Ali Sorta giurando di dimenticare per sempre gli antichi rancori. Per dar maggiore importanza alla riconciliazione, Stojan ed Ali si fecero *pobratim* (cioè si affratellarono) pungendosi entrambi, secondo l'usanza del paese, il braccio e mischiando il sangue che sortì dalle ferite.

Questo fatto servì mirabilmente a cementare i vincoli che nell'attuale insurrezione uniscono i maomettani agli ortodossi.

Quando i militari strinsero la rete che avevano teso attorno al villaggio indicato dalla spia, si accorsero che i falchi avevano già preso il volo.

⁂

Ieri furono trasportati a Trebigne molti militari feriti.

⁂

L'Albania è in agitazione. I montanari di tutte le tribù si sbudellano fraternamente a vicenda e sono in piena anarchia.

A Tusi il fermento va aumentando e si teme lo scoppio di qualche mina...

⁂

Le dicerie che si fanno a Scutari sul merito che il principe Nicola si trasferisca con tutta la famiglia in Antivari sono [illegible]. Generalmente però si ritiene che il principe abbia accettato il consiglio del Senato montenegrino che lo esortava ad allontanarsi colla famiglia per non rendersi responsabile di quanto può accadere, attesochè tutti i Montenegrini sono decisi a far causa comune cogli insorti e combattere al loro fianco sino all'ultimo sangue.

⁂

Siccome si è sparsa la voce che il Governo austro-ungarico abbia delle velleità conquistatrici riguardo l'Albania, il console [illegible], una persona poco coraggiosa, esce assai raramente di casa per paura di qualche dimostrazione ostile da parte della popolazione scutarina che lo odia come il fumo negli occhi. Egli ha saputo rendersi odioso a tutti.

⁂

Pochi giorni sono alcuni montenegrini appartenenti al villaggio di Cherniza, saliti su una barca, andarono a pescare sul lago di Scutari presso a Beck-Viri, dirimpetto a Baizi. I montanari della tribù di Castrati appena li videro gridarono che essi non potevano pescare stante la proibizione del Governo ed anche perchè il lago appartiene alla Turchia.

I Montenegrini però finsero di non intendere e continuarono a pescare con felicissimo esito.

Dopo un po' di tempo i Castrati li avvertirono nuovamente perchè si allontanassero, e siccome quei della barca continuavano a fare i sordi, spararono un colpo di fucile in aria per chiamare la tribù al *castrim* (all'armi).

I Cherniciani, che erano armati di fucili, risposero con parecchi colpi prendendo di mira quelli che stavano sulla riva del lago.

Quei di Castrati, vedendosi così insultati, incominciarono a tirare sulla barca montenegrina e dopo una mezz'ora di scaramuccia i poveri pescatori s'ebbero la peggio e si ritirarono con due morti ed un ferito. I Castrati non avevano subita alcuna perdita.

I Montenegrini fecero delle rimostranze per quel fatto al governatore di Scutari, ma non ricevettero e non riceveranno soddisfazione di sorta.

ITALIA

I tre stadii della riforma elettorale.

La importante riforma della legge elettorale politica s'è divisa in tre parti: l'estensione del diritto elettorale — il modo e la procedura dello scrutinio — le guarentigie onde assicurare la dignità e la attività della rappresentanza.

La nostra Camera ha compiuto le due parti più difficili. L'allargamento del suffragio è diventato legge.

Molti dubitavano che lo scrutinio di lista non avrebbe toccato il porto; ma dopo la splendida votazione del 4 febbraio che affermava a maggioranza così imponente la buona accoglienza del principio, noi abbiamo sempre mantenuta intiera la fiducia nella maggioranza della nostra Camera.

La proclamazione dei principii è assai più facile pur troppo che non l'applicazione di essi: e se ad affermare il principio dello scrutinio di lista bastò semplicemente una discussione scientifica e teorica che con poca fatica convinse gli intelletti dei nostri uomini politici, quando dalla discussione puramente teorica si dovette discendere alla quistione pratica, quando per venire a questa si dovettero implicitamente toccare interessi particolari di collegi e di rappresentanti, apparve tutta la difficoltà dell'applicazione, e molti temettero gravemente compromessa alla votazione segreta la legge sullo scrutinio.

Ma i fatti hanno disperso i cattivi pronostici e la votazione segreta di tutta la legge sullo scrutinio diede una maggioranza favorevole che non può a meno di fare la migliore impressione, perchè prova che nell'animo dei nostri rappresentanti il sentimento del decoro della Camera e l'abnegazione individuale han potuto più dei pericoli in cui si temette che la nuova legge ponesse la rielezione di gran parte degli attuali deputati.

La legge sullo scrutinio di lista fu considerata nel suo vero valore e secondo la reale sua importanza. Se il principio dello scrutinio di lista non fosse stato proclamato in questa legislatura, difficilmente e chi sa fino a quando non avrebbe più potuto far breccia nelle future maggioranze parlamentari. Del resto, affermato e sancito il principio, la Camera ha ritenuto che le due modalità dello scrutinio erano due contingenze di ordine secondario, non così assolutamente necessarie che, comunque risolte, non potessero dar luogo a pericoli o inconvenienti facilmente risolvibili nelle future legislature.

La discussione stessa intricatissima sulle tabelle di circoscrizione e sulla rappresentanza delle minoranze hanno dimostrato la necessità della prova. E dopo tutto la legge fu votata anche a scrutinio segreto.

Noi ne siamo vivamente soddisfatti; e il Paese non può a meno di sentirne riconoscenza alla sua rappresentanza nazionale.

Così due stadii, indubbiamente i più difficili, sono percorsi.

A compiere il codice elettorale politico, che è tanta parte nel nostro organismo costituzionale, manca ancora una terza parte; quella che assicura la dignità e l'attività della Camera.

A questa dovranno giovare appunto le disposizioni sulle incompatibilità parlamentari e sulle indennità ai deputati. Il Ministero ieri, per bocca dell'on. Zanardelli in assenza del ministro Depretis, ha assunto formale impegno di presentare immediatamente un nuovo disegno di legge sulle incompatibilità parlamentari e di accettare quegli emendamenti che saranno opportuni per stabilire l'indennità ai deputati e che ieri furono svolti dagli onorevoli Riberi e Cavallotti e furono posti innanzi dagli onorevoli Crispi, Siccardi, Pullè ed altri.

Sebbene questa terza parte della riforma elettorale possa apparire di minor importanza, noi la crediamo tuttavia indispensabile al perfetto compimento di essa; la nuova legge elettorale politica testè fatta non sarà compiuta che colla sanzione delle incompatibilità parlamentari e dell'indennità ai deputati.

Noi abbiamo fiducia che il presente Ministero, rafforzato da tutti i voti così splendidi dei giorni passati, saprà far raggiungere presto e bene anche questo terzo stadio.

Corriere Romano.

I barberi.

Roma, 13 febbraio.

(Cesano) — Commosso dalle disgrazie capitate nella corsa dei barberi inauguratasi sabato sera, ho voluto oggi studiarli e notarli accuratamente, con la lontana speranza che negli anni venturi non si ripetano più. Però questo di far correre i cavalli sciolti è già un progresso in paragone dei tempi in cui, alla presenza e al giudizio carnevalesco del Papa, si facevano correre ebrei, vecchi e gobbi nudi; e si costringevano a far una grossa strippata di pasto prima della corsa, perchè fossero più disagiati nel correre e movessero meglio alle risa.

Ora una grida del sindaco, datata dal Campidoglio, avverte semplicemente che nel tal giorno e alla tal ora avrà luogo dalla Piazza del Popolo la partenza dei barberi al suono delle cornette dei Vigili, e minaccia gravi punizioni a chi ne contraffarà il suono con istrumenti simili, aggiungendo che, siccome neppure in quest'anno il Comando militare non ha più concesso le truppe per la doppia cordonata lungo il Corso, il pubblico si deve ritirare da se stesso sui marciapiedi, appena sentite le trombette, e custodirsi da sè i calli e le costole.

Ed ecco i momenti principali della corsa.

In Piazza del Popolo, donde i barberi prendono le mosse, c'è uno steccato con palchi e gallerie ed arena in mezzo. Lo sfondo è semicircolare; i lati sono in linea retta, e davanti spazia e si allunga il Corso. I posti nei palchi coperti e nelle gallerie scoperte costano dall'una alle tre lire, quando non sono di favore per relazioni alte o basse col Campidoglio; e si pigliano d'assalto fin dal mezzogiorno. Per ingannare l'aspettazione fino alle 5, ora della corsa, si osserva il corso che passa; si criticano le carrozze, i carri, le signore; si buttano e si ricevono mazzettini di fiori, galanterie di carta; si sbucciano aranci; si legge la *Libertà* e la *Capitale*... Intanto i butteri e le rustiche fioraie girano coi loro canestri e vociano il querulo e monotono: *Ecco fiori!* si abbrancano agli sportelli delle carrozze per esitare forzatamente la loro merce. Le maschere strepitano, e saltano sulle spalle, i pulcinella si fanno largo colla loro frenesia buontempona, i monelli si gittano persino sotto le carrozze a ghermire mazzetti di fiori... Un signore a me vicino volle mettere a prova la probità di uno di quei ragazzi, il quale fumava un mozzicone di sigaro.

— Vien qua, vaglione, pigliati sti du' soldi e vanne a prendere un sigaro...

Quel ragazzo con un obbediente cenno di testa ricevette i due soldi e sgattaiolò via.

— Oh! Quel vassalletto non torna più! — osservò un amico a quel signore. — Infatti egli dovrà subire due tentazioni più forti di lui: la prima sarà quella di appropriarsi i due soldi e comperare delle pizze per sè; ed anche superata questa, gli verrà poi l'altra di fumarsi lui il sigaro...

— Anzi, — rispose il signore, — lo ho scelto proprio quel ragazzo perchè l'ho visto fumare. Egli conosce [illegible] del fumare, e s'intenerirà pe[illegible] restai privo di sigari.

Egli ebbe ragione.

Il ragazzo ritornò trionfando col sigaro, e quasi voleva ridonare i centesimi di resto che gli lasciava il signore. Pareva dire: — Che le pare?.... È un piccolo servizio fra fumatori.

Ed ecco come la confidenza anche in un viziarello corrobora la fede umana.

Mentre si fanno questi studi sperimentali di filosofia sociale, passa il tempo.

Una detonazione di mortaretti, che fa rizzare le orecchie e mulinare le gambe ai cavalli, avverte le carrozze perchè si apparecchino a sgombrare il Corso.

Un'altra detonazione le fa partire.

Intanto si è gremito di gente persino il terrazzo del Pincio, su cui spicca la nota porporina dei seminaristi; sui frontoni delle chiese, sui tetti stanno righe di curiosi; e a cavalcioni di un fumaiuolo, solita sede delle cornacchie, si asside un bianco cochetto come sul vertice del proprio monumento. Fuori dello steccato il pubblico pedone cerca [illegible]; l'altro si rizza in piedi sulle carrozze e sulle botti; e su tutti protendesi in aria un mazzo di palloncini di un rosso lucente, come una ciocca di cerase, che il venditore, manovrando la cordicella in pugno, richiama in giù e libera in su a prova della loro leggerezza e volatile gentilezza d'idrogeno.

Già le carrozze sono spulezzate; si ode un primo squillo di trombetta. È giunto il classico tempo di far largo fra la folla; ciò che si faceva sotto il regno del Papa con la memoranda carriera dei dragoni. Di questa carriera è rimasto appena un embrione in Piazza del Popolo fra lo steccato. Dal fondo si avanza a passo serrato un mezzo pelottone di cavalleria pesante, fiancheggiato da carabinieri a cavallo. A giusta distanza seguita un manipolo di guardie di pubblica sicurezza, col kepì perpendicolare, e colla larga tunica a vita lunga, terrore ed amore delle erbaiuole. Queste guardie hanno passi disattenti di marcia funebre. Dopo esse viene una schiera di pompieri col breve elmo di Scipio, unti di tutto ottone. Fa da retroguardia una fila di pizzardoni col cappello beccuto, mezzo indeciso, e coi cordoni arancini. Il pubblico, incalzato da quel Corpo di esercito, si ritira lentamente con passo malinconico e mostra le spalle mortificate di chi è mandato via.

Sgombrato lo steccato dell'ultimo pagliaccetto, che è passato e ripassato sotto il ventre di un cavallo, si avanzano quattro o cinque spazzini municipali con eleganza di [illegible]; e si chinano per terra a raccogliere con le pale e con le unghie i pezzettini di carta colorata troppo vistosa, che potrebbe fare adombrare i barberi sospettosi.

Davanti l'emiciclo si tira il grosso canapo. Si suonano un'altra volta le cornette. A momenti i barberi devono arrivare. Invece arriva un cane, il solito cane che giunge, appena si è fatto largo nella folla, sia per aspettare il Re, sia per aspettare i barberi.

A destra dello steccato pochi soldati di fanteria, sgocciolati dal Ministero della guerra, devono fare ala al breve passaggio dei cavalli dal giardino della Dogana allo steccato.

Il popolo fa ala, e senza curarsi dei lazzi del pulcinella, cerca di vedere e di origliare qualche cosa allo spiraglio della cancellata, da cui è forzatamente allontanato.

— Veh! Se vede un calpesto dei cavalli.

Finalmente si sprangono i cancelli e compaiono i barberi esili, lunghi, uccelli.

Sono numerati, segnati di gesso, e conosciuti al loro numero.

— Il 2, che vince sempre, è quello del signor Ferri, il primo affittuario della Campagna Romana.

— Il 7 è del signor Fedeli.

Oltre ai numeri, si vedono sulle schiene dei barberi scatole di tormenti, parette, legature; ricami di metalliche mosche canine.

Passano, guidati dai mozzieri a piedi, che raffigurano nella movenza i palafrenieri di Fidia e Prassitele intorno all'obelisco del Quirinale. Portano casacche corte, nere, abbottonate, berrettoni rossi, lunghi, che si versano da una parte, con una riga bianca o gialla per ornamento. Negli occhi, dentro la barba dispettosa, sui denti brilla loro il vigile e torvo impegno di vincere.

Nello steccato si sono buttate nuove palate di rena gialla per rendere più morbida la mossa.

I barberi frenati a stento dai mozzieri, che li tengono per mano, entrano caracollando minacciosi davanti al canapo. Il primo si aggiusta fra due scompartimenti da scuderia,

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 31.

IL CONTE LUCIO

Romanzo di G. MARCOTTI

XIII.

Nei primi tempi del suo esilio il conte Lucio viveva alle spalle della bella Rosalba, la quale era ancora provvista di alcune gioie portate via dalla casa maritale, e di quelle che nei primi calori dell'amore Lucio le aveva donate prendendole dagli scrigni della moglie o comprandole senza pagarle. Per questo, più che per l'amore, l'avea portata con sè: ma con una donna, con dieci sgherri di seguito e colle sue abitudini spenderecce, in paese dove non osava tentare soprusi, gli ori di Rosalba finirono presto tutti in mano degli ebrei.

Trovandosi alle strette, sentì piegarsi l'orgoglio fino allora indomito e volle tentare la via dell'umiltà. Si provò dunque a dirigere una supplica al Consiglio dei Dieci per domandare la revoca del bando. E coll'aiuto di uno scriba qualunque mise insieme un documento veramente insigne di imposture, di sciocchezze e di bassezze.

Esordiva rappresentando come egli non avesse ancora terminati i ventidue anni di vita.

Si scusava di non aver tenuto conto dei due primi bandi, dicendo che avea dovuto restare in patria per ricuperare certi ori e argenti rubatigli dal prete Benozzi. Era questa un'indegna calunnia a carico di quel povero diavolo di cappellano che egli aveva quasi ammazzato a colpi di bastone.

Soggiungeva un'ingegnosa spiegazione per giustificare i famosi biglietti di requisizione, o meglio di ricatto, coi quali egli e i suoi flagellavano i piccoli mercanti. Diceva egli che le parole *Signor N. N. darete a N. N. secondo il solito* si dirigevano soltanto ai tavernieri, e significavano che il tavernaro doveva dare alla sua gente alloggio *secondo il solito*, ossia una sera, due, tre, secondo era già concertato con lui.

Non potendo negare le bastonature date ai doganieri di Mestre, egli sosteneva che essi avevano ecceduto dal loro ufficio perchè volevano fermare il contrabbando in terraferma, mentre erano ufficiali di barca.

Passava poi al punto scabroso dell'adulterio e del ratto. E diceva che la Rosalba avea ricorso a lui supplicandolo di proteggerla contro il marito che la voleva uccidere — (E il povero Valerio era morto lui di crepacuore!) — che egli le aveva proposto di intromettere due senatori (non li nominava però) per riconciliarla col marito; ma che, rifiutandosi ella, credette suo *debito di cavaliere* favorirne la fuga. L'avea poi trattenuta a [illegible], sempre col santo scopo di riunirla al marito, ma fu lei che non volle a nessun patto. Lui del resto non poteva mica obbligarla a rinchiudersi in un convento.

A Padova era andato per far atto di divozione a Sant'Antonio: tant'è vero che il santo lo aveva miracolosamente salvato dalle fucilate!

A Treviso aveva, secondo lui, semplicemente e umilmente domandato al contestabile di campagna e al caporale se era lui che cercavano, come Cristo nell'orto di Getsemani.

A guardar bene le *livree* dei suoi dipendenti si sarebbe veduto che erano *abiti di campagna*, « non divise di valorosi dragoni, nè livree di reggimento. » I suoi le avevano adottate per ispontanea elezione.

Lusingandosi così d'aver vittoriosamente risposto a tutti i capi di condanna, domandava la revoca del bando, e che almeno gli venisse concesso un congruo mantenimento dalle sue rendite.

E continuava testualmente:

Ad un occhio che piange
Ogni giusta del ciel ira si frange.

« Vi muovano a compassione l'abbandonata « consorte, l'abbandonata mia prole, e facendovi sovvenire quanto importino i nomi di « marito e di padre, permettetemi che senza « offesa della vostra grandezza io possa esclamare: Oh troppo infelice moglie! Oh « troppo sconsolata creatura! quanto è che « voi piangendo chiamate indarno il mio « nome, quanto è che io dolente sospiro indarno la vostra veduta! »

Quale coccodrillo! diremo noi alla nostra volta, noi che sappiamo qual razza di marito e di padre fosse il conte Lucio.

È facile immaginare che la supplica non ebbe risposta. Ma egli non l'aveva neppure spedita che già aveva fatto intendere chiaramente alla Rosalba che non voleva più saperne di lei: che almeno per il momento conveniva separarsi, diceva lui.

Rosalba aveva capito il latino, ma pure conservava un filo di speranza perchè l'amava di quel suo amore da lupa.

Si lasciarono lui colla speranza, lei col timore che non si sarebbero più riveduti.

E in verità non si dovevano più incontrare: cosicchè possiamo anche noi col lettore prendere congedo dalla bella adultera, per seguire il tragico destino del suo amante. Quali fossero precisamente le ulteriori vicende di Rosalba non occorre dire; basti che ritornò a Venezia, dove per le donne belle come lei c'era sempre pane e companatico. Anche Rosalba giustificò a lungo il proverbio — Bocca baciata non perde ventura. — Invecchiata, finì alle Convertite di Treviso, meglio che non avrebbe meritato.

Lucio approfittò della sua partenza per dare ad intendere al cognato Rizzardo Madrisio che le severe lezioni del destino lo avevano convertito a miglior vita, che egli aveva voluto finirla collo scandalo di quel doppio adulterio e che intendeva d'ora innanzi di vivere da buon marito della sua sorella.

Madrisio, come la maggior parte dei galantuomini, era facile a credere il bene, e così non mancò di sovvenire per quanto poteva ai bisogni del cognato bandito.

Ma Lucio aveva sempre gran sete di denaro e di piaceri. A Gorizia trovò il modo di satollare un bisogno coll'altro. Introdottosi in diverse nobili case, non penò molto a farsi amare in più d'una; a qualche giovine prendendo amore gratuito, a più d'una vecchia prendendo ori, argento e gioie sotto diversi pretesti, ma veramente in cambio della propria straordinaria bellezza. Gli scandali arrivarono al punto che i pubblici rappresentanti lo bandirono da Gorizia.

Si recò egli allora, col seguito del solo Pontebba, a Tolmino, dove viveva in economia di danaro, ma non d'amori. Anche lì fece strage fra donne d'ogni condizione. Se non che un bel giorno una delle sue devote lo avvertì che fuggisse senza perder tempo, perchè ne andava della sua vita. Infatti diversi mariti e fratelli avevano divisato di mandarlo all'inferno. — L'esilio lo avea cambiato un poco da leone in volpe. Egli seguì l'amoroso consiglio e non si fermò che a Vienna, dove lo troviamo nel 1720 coll'idea di trovar protezione alla Corte imperiale.

Egli sperava, poichè i Torriani erano famiglia in diversi rami nobilissima, ricca e potente anche nella imperiale contea di Gorizia: perchè i Torriani erano sempre stati molto devoti all'Impero e a Casa d'Austria e nemici di Venezia.

Se non che arrivando a Vienna trovò un mondo per lui affatto nuovo, e prima ancor di tentare la Corte, dovette perdere molto tempo a orizzontarsi nella città e nella società.

Seguendo i suggerimenti del capitano di Gorizia, fece la sua prima visita al conte Khevenhüller, ministro, toson d'oro, colonnello e governatore della città, e quindi capo della polizia. Gli disse del bando, atteggiandosi a perseguitato dal Governo veneto per ragioni politiche, per la devozione della sua Casa all'Impero e che veniva a Vienna colla speranza di ottenere appoggio nelle sue presenti difficoltà.

Il conte Khevenhüller conosceva perfettamente l'affar suo per via dell'ambasciatore di Venezia. Rispose stando sulle generali, facendo grandi elogi dell'imperatore Carlo VI e della sua bontà, ma più che altro insistendo a fargli comprendere che a Vienna si era molto rigorosi in materia d'ordine pubblico e si esercitava la giustizia senza riguardi. Lo avvertì che smettesse la parrucca, perchè questa a Vienna era un privilegio dell'imperatore: i nobili non la portavano che in campagna, e conchiuse:

— Signor conte, quando Ella [illegible] ragioni per lagnarsi di qualcuno, può rivolgersi al mio luogotenente, il maresciallo Max di Stahremberg.

Il che voleva dire: — Signor conte, può risparmiarsi la pena di fare assegnamento sopra di me.

Quanto alla parrucca, il levarsela non era una disgrazia per Lucio: era ben provvisto di capelli biondi bellissimi e naturalmente disposti ad arricciarsi. La sua avvenenza ci guadagnava non poco a lasciare il grottesco copricapo venuto di Francia.

Lo stesso giorno ebbe occasione di vedere l'imperatore e di imparare qualche cosa circa lo spirito che dominava a Corte.

Egli si trovava sulla piazza di Santo Stefano quando vide uscire dalla cattedrale un sacerdote che portava il Viatico agli infermi con gran pompa religiosa e militare.

Numerose guardie lo accompagnavano, appartenenti a quell'unico reggimento di borghesi e veterani che formava la guarnigione di Vienna e che, per i servigi resi durante il famoso assedio, aveva il privilegio di non uscire mai di città.

Tutti s'inginocchiavano sul passaggio dell'ostia consacrata: se qualcuno, distratto, non ci badava, le guardie gli ricordavano il dover suo.

Avvenne che le carrozze dell'imperatore uscendo dal castello imperiale e venendo su per il Graben, s'incontrassero nel devoto corteggio. L'imperatore aveva con sè il vecchio conte Michele d'Althan, già paggio di Leopoldo, suo grande scudiere, e suo favorito fino da quando lo aveva servito nel viaggio di Spagna durante la guerra di successione. La carrozza si fermò: [illegible] il conte e scese anche Carlo VI; e, come già un tempo Rodolfo d'Absburgo, prese ad accompagnare a piedi e a capo scoperto il Viatico fino alla sua destinazione.

Così Lucio ebbe campo di osservare che l'imperatore era di statura media, molto grasso, di pelle bruna e colorito acceso. Camminava per educazione con gravità spagnuola, con un contegno accigliato, serio, severo e non sorrideva mai: però, a guardar bene, le sue grosse labbra e gli occhi vivi lasciavano trasparire la sua naturale affabilità e benignità.

Insomma Lucio si fece l'idea che quando ne fosse ricevuto in udienza, non avrebbe trovato un sovrano duro e difficile. Che in fondo dovesse essere un buon diavolo, quanto era devoto.

E per devoto, l'imperatore lo era più del papa. — I ciambellani [illegible] gentiluomo dopo avergli [illegible] un lui ne faceva più spesso agli altri....

(Continua)

Suonano le trombe e si ripercote l'ultima trombettata. Cade il canape; i barberi sciolti scattano furiosamente e sfolgorano. Il pubblico ritto in piedi è una testata sola verso il Corso.

Il popolo dei marciapiedi freme, grida, fischia, e si asdepa con partecipazione d'animo equina. Sulle cantonate i battori sporgono col petto in protezioni ciclopiche, quasi per dare di spalla al barbero amico, o rovesciare con lo sgambetto il ladro barbero nemico. E spesso ne sono essi sconvolti e fracassati, con curiosi e servitù, che vanno a gambe in aria.

I puledri trafitti dalle perette nella rabbia del moto accelerato, che accresce il dolore per fuggirlo, si sentono incalzati da una pioggia di fuoco. Uno di essi gioca altresì di astuzia spingendo verso la calca il rivale.

Dall'alto dei balconi il Corso da Piazza del Popolo a Piazza Venezia è un solo formicaio, un solo cappello nero. Questo nero si fende in un rombo giallo, per far posto alla furia dei barberi. È un cuore umano che si avanza conservando la precisione della forma più geometrica, tanto da far pensare a Spencer e alla sua filosofia di meccanica sociale per la buona prontezza che dà e conserva la paura progredendo per un chilometro di folla.

In tre minuti i barberi, veltri nella rena gialla, si veggono giungere allo steccato di Piazza Venezia, dove c'è moltitudine come in Piazza del Popolo.

In via della Ripresa, allo stesso balcone da cui qualche papa godeva dello spettacolo quando esso spettacolo era più disumano, ora siedono giudici i consiglieri del Municipio, e pende, come una bandiera, il drappo di premio.

Sgombrato a tempo lo steccato, dalle cui fessure occhieggiano tuttavia i monelli, il pubblico palpitante, ritto sui palchi, orecchia e mira giungere con impeto furiale i barberi lucenti di sudore alla meta.

Una doppia tenda bianca chiude la via della Ripresa; percotendo in essa, i barberi si arrestano confusi, o ciecamente la sfondano.

I barbareschi penosamente li acciuffano e li traggono sotto un portico da lato, donde escono i due barberi vittoriosi; e su essi cala la bandiera del premio.

Il pubblico sfolla faticosamente, con soddisfazione primitiva, selvaggia.

Lettere Milanesi.

Solennità patriotica — Soliti sproloqui.
L'ultima conferenza di Giacosa — Giacosa e due signore.
Conferenze De Marchi e Sangiorgio.
Per la proprietà letteraria.
I funerali Hayez — Un pericolo d'incendio.
Tumulto fra carcerati.
Scala — Massenet — Bianchi — Boccanegra.
Cavallotti e la Compagnia Schiavoni scomunicati.

Milano, 13 febbraio 1882.

(S.) — Nella solennità patriotica di ieri per l'inaugurazione della lapide ad Antonio Sciesa, tutto procedette, come vi telegrafai, nel massimo ordine, sebbene un paio di oratori, di quelli che non vogliono perdere delle occasioni di poter *fremere* in pubblico, tentassero, magari senza cattive intenzioni, d'intorbidarla. Invece Brusco Onnis, mazziniano puro sangue e convinto, parlò, soltanto, da un balcone della casa, con caldo e sereno affetto delle virtù dell'eroico popolano, e fu lodato da tutti.

Anche al cimitero si fecero due o tre sproloqui dei soliti, ma senza conseguenze; salvo forse qualche energico moccolo di quei poveri bersaglieri, che in un giorno di festa dovettero stare alcune ore in un cortile del cimitero.

* * *

L'ultima conferenza di Giacosa, che trattava *Della novità e fecondità dell'arte*, riuscì forse, e senza forse, la più bella di tutte le antecedenti.

Che larghezza di concetti, che chiarezza di esposizione, che stile *rapido, denso*, che mirabile tavolozza!

So che una bella e colta signora, a cui era rimasta un po' ostica la conferenza *Della morale nell'arte*, disse tutta lieta: Ho ritrovato il mio Giacosa!

* * *

E siccome le conferenze sono ormai diventate una bella usanza della vita milanese, così non vi stupirete se anche le altre due, tenute pure ieri, una del prof. De Marchi sopra il satirico e scettico *Luciano*, e l'altra del prof. Sangiorgio sui *Viaggiatori lombardi fuori di Europa*, riescirono brillantissime per la sapiente facondia dei conferenzieri e per l'eletto, fitto e plaudente uditorio.

* * *

Già sapete che nel settembre scorso si tenne in Milano un congresso sulla *Proprietà letteraria*. In questi giorni, a norma delle deliberazioni in esso prese, si è definitivamente costituito un *Comitato permanente per la tutela della proprietà letteraria*, presieduto da Cesare Cantù, e composto di membri fra i più conosciuti scrittori ed editori milanesi. Suo principale scopo è quello di formare una *Società fra gli autori italiani* secondo il progetto già discusso dal defunto Giurì drammatico, ed ■■■ dall'avv. Rosmini.

* * *

I funerali pel prof. Francesco Hayez non potevano riescire più maestosi e commoventi. Tutto quanto havvi di più eletto nelle scienze, nella letteratura e nelle arti, ha reso un ultimo tributo di ammirazione e di affetto all'illustre estinto, che lascia dietro di sè traccia così luminosa.

Il tempio di S. Fedele era splendidamente parato a lutto, e sulla porta maggiore leggevasi questa iscrizione:

Preci e onoranze funebri
Pel commendatore Francesco Hayez.

Bella, perchè semplice, e sarebbe stata anche più bella se non si avessero appiccicato quel *Comm.* come in una carta da visita.

* * *

Durante la cerimonia, il velario, che scendeva dalla vôlta del coro, si accostò ad un cero acceso dell'altar maggiore, e subito prese fuoco.

Fortunatamente si potè spegnerlo in un momento e così impedire qualche possibile disgrazia.

* * *

Ieri nel penitenziario di Porta Nuova scoppiò una specie di rivolta fra quei reclusi. Accorse le Autorità e la truppa, l'ordine fu ristabilito senza bisogno di ricorrere alla forza. La causa del tumulto sembra sia derivata dal rigore della disciplina, necessario, pur troppo, con tanti sciagurati chiusi là dentro.

* * *

Correndo miglior acqua, vengo ai teatri. Il maestro Massenet è fra noi da alcuni giorni per dirigere le prove della sua *Erodiade* che andrà probabilmente in scena il 21 o il 22 corrente. Sono pure in vista la *Sonnambula* (con la celebre Bianca-Bianchi, e la *reprise* del *Simon Boccanegra*. Si spera che con tutte queste belle cose non vedremo più la Scala deserta.

* * *

Al Manzoni avremo presto il *Passato*, di Ugo Amorini, commedia approvata dal Giurì drammatico.

* * *

L'eretico Cavallotti è stato scomunicato un'altra volta, e con lui tutta la Compagnia Schiavoni, da un furibondo prete di Monza, perchè, su quel teatro, si commise il sacrilegio di rappresentare il *Cantico dei Cantici*!

Lettere toscane.

Movimento politico.
Carnevale e feste.
Letture e conversazioni al Filologico.

Firenze, 13 febbraio.

(R. A.) — Vi è qui da un po' di tempo qualche debole segno di animazione politica. Si capisce che colla nuova legge elettorale il Paese entra in un nuovo periodo di vita politica e i partiti si preparano ad avvantaggiarsene accaparrandosi e predisponendosi gli elettori. La nostra Associazione costituzionale si è già messa in moto a questo scopo professando di volersi ringiovanire con elementi nuovi e più vitali. Ma non sarà un'impresa facile, perchè intorno ad ogni nome nuovo che viene posto innanzi e che pure, secondo i principii antichi ■ nuovi dell'Associazione sarebbe *dignus intrare*, si accendono divergenze ed opposizioni vivissime. Pare che la nota predominante sia: nè *conservatori*, nè *radicali*, ma anche fra i nomi che stanno fra questi due estremi è tutt'altro che facile l'intendersi. Basta; vi è una Commissione che lavora allo scopo di conciliare i ■■■ gruppi costituzionali, ed ha promesso di riferirci presto il risultato delle sue fatiche.

* * *

A Firenze il carnevale va innanzi abbastanza vivo e allegro, quantunque una Società che da mesi si è costituita e lavora per procurarci dei pubblici divertimenti, non ci lasci sperare grandissime cose. A Firenze le rumorose pazzie carnevalesche di altri tempi hanno ■■■ che in ogni altra città italiana possibilità di rivivere e di eccitare la passione del pubblico.

Per converso, di balli e divertimenti privati ne abbiamo spesso più d'uno per sera, di quelli dell'*high life*, s'intende. Uno degli ultimi è stato quello dato dal conte di Mirafiori, che riuscì veramente splendido e animatissimo.

* * *

Per coloro i quali hanno gusti ■■■■ mondani e più sodi, le sale del nostro Circolo filologico continuano ad essere il ritrovo più geniale e desiderato, perchè oltre alle brillanti conversazioni del mercoledì, vi sono le letture del lunedì, per solito sempre interessantissime per la scelta degli argomenti e il nome del leggitore. Le letture di quest'anno furono inaugurate nientemeno che da Tommaso Salvini, il quale parlò di alcuni *tipi delle tragedie di Shakespeare*. Quelle che vennero dopo furono tutte più o ■■■ interessanti.

Interessantissima poi è stata quella del giovane professore A. Linaker su Giovanni Ruffini morto a Taggia nell'ottobre dello scorso ■■■. Egli si ha rappresentata al vivo dinanzi ad uno scelitissimo e affollato uditorio quella bella figura di letterato e di intemerato patriota che fu l'autore del *Lorenzo Benoni*. È certo una così bella monografia non poteva farla altri che lui, posto da fortunate confidenze in condizione di sapere tutti i più minuti, interessantissimi particolari di quella vita nobilissima.

LETTERE VERONESI.

Monumento elettorale.
La Traviata al Ristori.
Trattenimento nell'Anfiteatro dell'Arena.
I Sordo-muti.

Verona, 13 febbraio.

(P.) — Si discorre molto di una nuova Associazione che si vorrebbe mettere insieme, sotto il titolo di *Unione liberale monarchica*, dato fuori la prima dalla *Rassegna*, se non erro. Coloro che s'adoperano a tale scopo contano sull'assenso e sull'adesione di alcuni ora appartenenti all'*Associazione politica popolare* ed all'*Associazione costituzionale*, che non vuole modificarsi, e più ancora sui molti che non sono ascritti nè a questa Associazione, nè a quella. Escluderebbero i clericali e i radicali, e del resto aprirebbero le braccia a tutti, di tutte le gradazioni, di tutte le classi, cercando anzi di avere nello stesso Comitato qualche operaio.

Riesciranno? Non a comporre l'Associazione, intendo, che è cosa non difficilissima, specie oggi, ma a infonderle una vita vera ed efficace? Credo sia impossibile fare pronostici.

* * *

Ieri sera andò in scena la *Traviata* al Ristori, con un concorso grandissimo e molti applausi e chiamate. Vi furono delle incertezze, ■ si trattava di una prima rappresentazione e il pubblico approvando, come ha fatto, ebbe in complesso ragione, anco senza tener conto che codesto spettacolo, dato ■■ molta coscienza, costa una lira soltanto.

* * *

Oggi poi vi fu trattenimento nell'anfiteatro dell'Arena a beneficio della Lega d'insegnamento. Numerosi gli accorrenti, specie militari, e si poteva dire con Ovidio: *Spectatum veniunt et ut spectentur et ipsi*. Vi fu poi l'estrazione di cento premii gastronomici, da due giorni esposti al pubblico per ingolosirlo.

* * *

Cominciarono pure le solite rappresentazioni al teatrino dei Sordo-muti dell'Istituto Provolo. Sei o sette di quegli infelici recitarono la prima sera la commedia: *I terribari*, con pronuncia relativamente buona e con molt'anima.

Processo Faella.

Bologna, 14 febbraio.

(E. S.) — La causa è stata oggi lì lì per fare un passo indietro, precisamente come una convalescenza difficile e trascurata.

Come vi ho telegrafato, appena cominciata la seduta, l'avv. Tozzoni ha dichiarato alla Corte che si sono avviate pratiche per indurre l'accusato a venire in udienza, e che si ha ragione di credere che queste pratiche avranno esito felice. La difesa però crede, a mezzo suo, di sospendere la discussione, dopo la seduta mattutina, per due ore, onde dar tempo di conchiudere qualche cosa.

La speranza che il Faella intervenisse al processo ha fatto sì che in un momento la sala e le tribune si sono riempite, anzi stipate di pubblico allegro, agitato, curioso; in un momento si è rinnovata la folla dei primi giorni sul luogo dove si ferma lo squallido carrozzone che mena al palazzo di giustizia i detenuti. Ma, pure in un momento, tutto ciò è svanito come un fuoco fatuo.

* * *

L'avv. Barbanti, appena arrivato, ha mostrata molta meraviglia nel trovare assiso al banco della difesa il Tozzoni che ieri aveva dichiarato in modo formale di non volerci più stare.

E dopo, appena ebbe notizia della domanda fatta alla Corte, ha cominciato a rimproverare acerbamente il suo collega.

Pare però che fra i due il torto non fosse dell'avv. Barbanti (solidale col Bianchi assente), perchè il Faella non si è mosso dalla sua cella, e probabilmente non si muoverà nemmeno fino a sentenza pronunziata.

* * *

Mentre gli avvocati litigano, il presidente termina l'esame dei due periti calligrafi, e interroga il dott. Berti, d'Imola, sui parenti del Faella.

È indubitato che il padre suo si annegò, che lo zio morì di *delirium tremens* e che un cugino fini miseramente pazzo in una casa di salute.

* * *

Dopo il medico è stato sentito un tale Oreste Modena, guardia carceraria del Faella.

Narra come il conte avesse preparati i piani di fuga, minuti, esatti, perfettissimi.

Gli aveva promesso di condurlo a Ginevra e di impiantargli un magazzino se lo avesse aiutato a fuggire.

Ma la guardia confessò tutto al direttore, ed il disegno andò in fumo.

* * *

La seduta pomeridiana fu più breve ancora della antimeridiana.

Si lesse il *giornale* del Faella, un documento pieno di contraddizioni e di stranezze curiosissime.

Dopo di ciò l'avv. Barbanti, il solo dei difensori presenti, ha allegata la legittima impedimento e se ne è andato.

* * *

La seduta è stata sospesa ed il seguito rimandato a domani.

Dopo l'esame dei periti — probabilmente giovedì — parlerà l'avv. Rossi della parte civile.

A venerdì la requisitoria.

O bene o male, siamo alla fine.

È morto nella nostra città dopo brevissima malattia il cav. **Carlo Fava.**

Il Fava, che fu per lungo tempo segretario capo del Municipio di Torino, era oggidì direttore di segreteria presso la *Cassa di risparmio* e amministratore di alcuni pii istituti.

Era un funzionario distinto, zelante e galantuomo.

La sua morte viene col compianto di quanti l'hanno conosciuto.

Lettere, Arti e Teatri

Mercoledì, 15 febbraio.

La quinta conferenza Giacosa. — La quinta ed ultima conferenza di Giuseppe Giacosa sulla *Novità e fecondità nell'arte*, avrà luogo domani sera alle ore 8 1/2 al teatro d'Angennes, perocchè sarebbe stato impossibile tenerla nelle solite ore di domenica, grande solennità carnevalesca.

A tale conferenza — come già si era detto — hanno diritto di libero ingresso gli abbonati alla serie delle conferenze. Siccome però, a causa della doppia conferenza sul *Castello di Val d'Aosta*, i biglietti d'abbonamento, originariamente valevoli per quattro conferenze, sono stati esauriti, così gli abbonati che intendono assistere anche a questa quinta conferenza debbono *prima del mezzogiorno di domani* ritirare un apposito biglietto presso la libreria Casanova in via Accademia delle Scienze (piazza Carignano).

Coloro poi che prima del tempo prefisso non abbiano ritirato il suddetto biglietto, si intenderanno aver rinunziato al loro diritto, e il loro posto sarà con molta facilità occupato da tutti quegli altri ammiratori del Giacosa, che attendono con desiderio di ascoltare questo suo nuovo lavoro, cui Milano ha salutato con tanti applausi.

Guerin Meschino. — *Guerin Meschino*, ovverosiano: *Ciarle milanesi illustrate*, è il titolo di una effemeride che non ha ancora veduta se era la luce a Milano e fu accolta immediatamente con immenso favore, di guisa che la prima edizione che doveva uscire domenica scorsa fu esaurita fin dal sabato antecedente!

Il *Guerin Meschino* non seguiterà ciononostante a uscire tutte le domeniche al prezzo di 10 cent. il numero.

L'elenco dei collaboratori del giornale è un programma, e noi lo riferiamo per intiero:

Giulio Cancbero — Giuseppe M' ingeri — Prof. comm. ■■■ Pifferari (Giustra) — Mollo Tassarani — Jacopo Fortis — Pittilo dott. Pilli (Lippo Lippi) — Magnesia Landriani — Prof. Giovanni Iterlaia — N. O. P. Q. Molneo Polpenti — Giovanni To-Castro — Il Marchese e la Marchesa Colombi — Ughetto Pesciolini (Up!!) — Tadoro Moneta — Tario Gobussi — Abele e Caino (Sabini) — Lodovy Cocorio — Dondavid Taphanarium — Salomero Ghiron — Crosub Quartucci (barbaro) — Florindo Sitichetti — Errico Pan-sac-maytack — Ferdinando Bambini — Almanacco Spantegazza — Borik — Salvatore Farina (con saccatore) — Lelca Stelnuovo — M. Felix Cameron (chauviniste) — Matilde Carao — Gian Bellino Malavoglia — Mantica del Mantico — Mappamondo degli Amicis — Giafebbe Giacosa — A. B. C. Dario (papa) — Cammino ed Arrivo a Goito (fratelli).

Carnovale. — È questo il titolo di un elegante *album* raccolto per cura del signor Salvatore Concato.

Vi si alternano la prosa, la poesia, la musica e il disegno. Per la parte letteraria hanno collaborato i signori Carlo Bernardi, Emilio Bongiovanni, Bonfalini Luigi, Salvatore Concato, Federico Garlanda, Rodolfo Giani, Giovanni Girelli, Marco Lessona e Giuseppe Roberti; per la parte musicale i signori Emilio Canaveri, Edmondo Ferrante e Gaetano Trapani, i disegni sono opera del signor Giovanni Giani.

La maggior parte di questi scrittori, finanzieri e disegnatori, sono giovani studenti..... e studiosi, che dimostrano la miglior voglia di fare onore a sè ed al Paese. A loro ed all'*album* mille auguri!

Il *Carnovale*, edito dall'agenzia Galvagno, costa una *lira*.

Bibliografia. — L'editore E. Loescher ha testè pubblicato e messo in vendita il fascicolo IV del *Manuale di metrologia ossia misure, pesi e monete in uso attualmente e anticamente presso tutti i popoli*: compilazione diligentissima quanto esatta del signor Angelo Martini.

Il nuovo fascicolo, di pagine 121, comprende le lettere *Galberburg-Madrid*, e segna la metà dell'opera. Esso è in vendita presso i principali librai al prezzo di L. 1 50.

Nuovi giornali. — Si è pubblicata a Roma: *La Staffetta*, giornale politico quotidiano e monitore dei Comuni italiani.

Si schiera fra i giornali liberali ed indipendenti ed ha per divisa *Excelsior*.

Le diamo il benvenuto.

Nuova Antologia. — Sommario delle materie contenute nel fascicolo III del 1° febbraio 1882:

Un avventuriere del secolo XVIII - Giacomo Casanova e le sue Memorie. — Alessandro D'Ancona.
Sull'attuale regresso dei ghiacciai nelle Alpi. — Antonio Stoppani.
Affari egiziani - L'intervento delle Potenze occidentali. — G. Boglietti.
Amore ha cent'occhi - Racconto. — Salvatore Farina.
Le fortificazioni di Roma ed il sistema di direzione dei lavori pubblici militari. — Ten. gen. Cerroti.
Il Perù e i suoi tremendi giorni (1878-1881) - Pagine di uno spettatore. — Felice Cardon.
Rassegna drammatica. — **.
Rassegna politica. — X.
Bollettino bibliografico.
Notizie.
Annunzi di recenti pubblicazioni.

Teatro Gerbino. — La beneficiata dell'artista Luigi Rasi è fissata per questa sera.

Si rappresenterà, come abbiamo già avvertito, il *Cantico dei cantici* di Cavallotti, ed *Il figlio di Coralia* di Delpit.

I nostri auguri.

Teatro Alfieri. — La serata d'onore del caratterista Angelo Vestri è riescita bene, ma poteva riescir meglio se si fosse rappresentata, invece della *Nanà*, una produzione più animata.

Il valentissimo artista è stato tuttavia meritamente applaudito, avendo recitato egregiamente la parte del famoso *Steiner*, il banchiere che regala 100,000 lire per volta alle *cocotes*.

Teatro Rossini. — Un'altra serata avrà luogo stasera al teatro dei portici di Po a beneficio del cav. Giovanni Toselli.

Essa ha per programma: *Un pogn sul capel* di Vittorio Bersezio, e *Drôlerie* di Fulberto Alarni.

Non abbisognano altre raccomandazioni.

Circo Sühr. — La Compagnia Sühr si è accresciuta di un nuovo *clown*: Hartwich, che fece ieri sera il suo *debutto* presentando cani e scimmie ammaestrate che divertirono assai il pubblico coi loro esercizi. Ma la parte più comica fu riservata all'asino *Rigolo*, che gettò di sella più d'un concorrente alle 25 lire di premio stabilite per chiunque avesse compiti tre giri del maneggio sul dorso dell'asino.

Stasera per la prima volta si produrranno i clowns Georgi, i così detti *uomini volanti e plongeurs*, i quali eseguiranno straordinari esercizi.

Si sta pure intanto preparando la burlesca pantomima: *Il talismano*, in cui avranno parte 20 clowns.

Teatri di fuori. — Come ci scrive il nostro corrispondente, la sera di domenica fu riprodotto al S. Carlo di Napoli, il *Trovatore* quasi innanzi di riposo. Venne interpretato dalla signora Fossa (*Eleonora*), Stanenberg (*Zingara*), e dai signori Sani (*Manrico*) ed Athos (*conte di Luna*). Il teatro era pienissimo ed il *Trovatore* ebbe grandissimo successo. Gli eroi della serata furono il Sani, che cantò non si poteva meglio e dovè ripetere *Di quella pira*, ed il baritono Athos che anche dovè bissare la sua romanza al 2° atto. La Stanenberg era evidentemente spostata ed ammalata; la Fossa cantò bene, ma volle infiorare la sua parte di certi cambiamenti e far uso di certe cadenze che non incontrarono e nocquero all'intero 4° atto.

Si ammiravano i costumi dell'Athos e la voce sempre fresca, potente, spontanea del Sani. Egli canta le più difficili note senza mai affaticarsi e fa piacere non solo ad udirlo, ma anche a vederlo.

Balli e veglioni. — Il ballo dato dalla Società *Caffettieri, Confettieri e Liquoristi* ha avuto stanotte al teatro Scribe una riuscita splendidissima. La sala, ornata di piante, fiori, specchi, bandierine, arazzi e festoni, con un larghissimo tappeto che ricopriva tutto il pavimento, presentava un magico colpo d'occhio. Maschere, fiori, luce e profumi componevano quell'ambiente che aveva una temperatura da serra calda. La musica, immersa in un oceano di luce, suonava sotto la direzione del maestro Bertuzzi scelti ballabili. Ma la ressa era così grande che a mala pena si poteva ballare.

— Questa sera ballo della *Società macellai* allo Scribe e ballo nel salone sotterraneo del *Caffè Romano*.

Pubblicazioni in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina.

Cossa P. — Nerone - Commedia in versi, L. 4.
Toesca di Castellazzo — Pensieri e Ricordi, L. 2 50.
Re G. F. — La flora segusina, L. 5.
Rodella G. — L'arte del comparire, L. 1 60.
Alexis P. — Emilio Zola, L. 3 50.
Mémoires des M. Claude - 5 volumi; ogni volume L. 3 50.
Gatta — L'Italia, sua formazione, vulcani, ecc., L. 10.
Ferrini — Fisica intuitiva, L. 9.
Hugues — Esercizi sull'atlante di Kiepert, L. 1.
Charette E. — Les petits drames de la vertu, L. 3 25.
Id. — Les petites comédies du vice, L. 3 25.
Baccaredda A. — Sull'orlo dell'abisso, L. 2 50.
Carle des Perrières — Rien ne va plus, L. 3 50.
Raccolta di costumi nazionali Dalmati; n. 20 cromolitografie - Prezzo per caduna. L. 1 50.
Rivière H. — La jeunesse d'un désespéré, L. 3 50.
Hamilton Aidé — Un poète du grand monde, L. 3 50.
Parfait P. — Les audaces de Ludovic. L. 1.
Raccolta completa dei libri scolastici adottati per l'anno 1881-82.

Chiunque desidera alcune di queste pubblicazioni mandi all'indirizzo *Roux e Favale — Torino*, il prezzo segnato in vaglia postale o in biglietti di banca per lettera raccomandata, e la spedizione dell'opera richiesta sarà fatta a volta di corriere senza spesa di posta.

Chi vuole gli sia raccomandato il pacco, aggiunga 30 centesimi all'importo del volume o dei volumi domandati.

CRONACA

Mercoledì, 15 febbraio.

Ferrovia di Soperga. — Oggi al Consiglio comunale verrà trattata la questione della ferrovia di Soperga col sistema Agudio.

Sappiamo a questo riguardo che la Giunta municipale si è completamente accordata colla Società torinese delle tramvie, la quale, com'è noto, assumerebbe la costruzione e l'esercizio di detta ferrovia.

V'ha però chi dubita ancora che, o per l'intervento improvviso di altra Società estera, o per la poca fiducia nell'attitudine pratica dell'inventore, ingegnere Agudio, possa essere sospesa o rinviata la discussione.

Quanto all'ingegnere Agudio, conveniamo che se il suo sistema ha meritato il plauso e le approvazioni degli uomini competenti, d'altra parte la instabilità dei progettista fece danno qualche volta all'applicazione dell'invenzione. Ma questa volta l'inventore si presenta accompagnato e guarentito da un solido istituto di credito, che certamente avrà provveduto lui perchè l'esecuzione del progetto sia fissa e precisa, senza continui cambiamenti e instabilità nocevoli all'esecuzione.

Del resto la fiducia che abbiamo nel senno della maggioranza dei nostri amministratori ci assicura che nessuna dilazione avrà più a succedere, in omaggio al sentimento nazionale che ne sarebbe troppo offeso quando a eguali condizioni si desse la preferenza a compagnie estere, e pel desiderio che sia accresciuta rinomanza alla città nostra, alla quale l'adozione di questa ferrovia, ispirata ad un concetto affatto italiano, apporterà indubbiamente onore e vantaggio, tanto maggiori dalla fortunata ricorrenza della prossima Esposizione.

Leone Gambetta a Torino. — Ieri col convoglio diretto delle 7 1/2 pom. giungeva da Genova Leone Gambetta, l'expresidente del Consiglio dei ministri di Francia. Prese alloggio all'*Albergo di Torino*.

L'on. Gambetta partì stamane per la linea di Francia col treno internazionale delle 8,50.

Partenza di deputati. — Ieri sera sono partiti per Roma col treno delle 7,30 gli onorevoli Serra e Pasquali.

Circolo degli Artisti. — A rassicurare tutti quanti gli accorrenti alla *Festa fantastica*, la Direzione fa noto che ha disposto con specialissima cura il servizio di *guardaroba*, per il quale vennero destinati tutti gli ammezzati sottostanti al Circolo stesso. Per modo che esso ha la morale certezza che non abbiano più a ripetersi gl'inconvenienti verificatisi altre volte.

Lotteria pel nuovo Asilo infantile all'Aurora. — Ci si fa noto che l'estrazione di questa lotteria venne fissata pel giorno 5 marzo p. v.

Il Comitato della lotteria, che trovò così grande appoggio nella cittadinanza torinese nella raccolta degli oggetti che oltrepassano i tre mila, dei quali alcuni di cospicuo valore, fa invito a quelle persone che ancora non si provvidero di biglietti perchè si affrettino a farne acquisto giovando così ad un'opera filantropica.

Uno fra i principali proprietari del borgo dell'Aurora, avendo generosamente offerto a titolo gratuito la superficie di terreno necessaria per l'impianto dell'Asilo infantile, il Comitato spera col provento della lotteria di poter dar subito mano ai lavori e di compiere un'opera che pel continuo accrescimento delle famiglie operaie nel predetto borgo non può riuscire che di grandissima utilità.

L'esposizione degli oggetti intanto è aperta i giorni di domenica, martedì e giovedì dalle 12 alle 4 pomeridiane in via Ponte Mosca, n. 6, p. 1°, e la vendita dei biglietti si fa nel locale stesso dell'Esposizione e presso i principali negozi della città.

Circolo Dora e Borgo Dora. — Cento e più soci di questo Circolo si riunivano la sera di lunedì scorso ad amichevole banchetto nel salone della *Dogana vecchia*, ed il loro presidente Angelo Rossi che vi aveva pure invitati i rappresentanti di tutti gli altri Circoli della città e il presidente dell'Associazione generale degli operai.

Ai brindisi, dopo un gentile saluto del presidente Rossi, l'avv. Reger, rappresentante del Circolo Vanchiglia, togliendo occasione dalla nuova legge elettorale, disse accconcie ed applaudite parole per raccomandare che i Circoli abbiano a mantenere concordi e compatti anche questo nuove forze nel vero spirito della libertà; e il cav. Roggeri, presidente dell'Associazione degli operai, raccomandò agli industriali il loro concorso a che la nuova legge produca tutti i suoi benefici effetti, esponendo intanto in mezzo a caldi applausi ciò che l'Associazione da lui presieduta aveva fatto a tale uopo. Il cav. Scotti, rappresentante di Borgo S. Salvario, parlò della futura nostra Esposizione nazionale e della sua località, annunziando come in favore del Valentino siasi aggiunto in questi giorni un argomento dei più vittoriosi e che non soffre contraddizioni, nell'offerta *gratuita* fatta dall'avv. Basiguana al Municipio di tutta l'area che l'avv. Basiguana possiede in quella località.

La notizia della generosa offerta riscosse universali applausi ed il comm. Benazzo, parlando dopo di lui, quale presidente del Comitato dell'Esposizione nazionale, ringraziò e propinò all'avv. Basiguana ragionando sulle condizioni volute per la località di un'Esposizione, e dimostrando una volta di più la opportunità per Torino di farla a S. Salvario.

Parlarono in seguito, applauditamente, il comm. Tensi sull'industria nazionale e sulle beneficenze del comm. Benazzo verso di essa: l'ingegnere Chinaglia che a nome di tutti i Circoli ringraziò Borgo Dora della sua ospitalità, e finalmente l'avv. Danco che discorse sui progressi e benefizi dell'associazione.

Festa di beneficenza in Borgo Po. — Varii amici organizzavano la sera di sabato ■■■■, in alcune sale gentilmente concesse dalla signora Elena Pecobelli-Craveri, una festa in favore dell'Ospedale Oftalmico.

Presero parte al concerto il prof. Amato, i signori Curletti, Grillo, Vigna, Fanchiotti; le signorine Gheri C. e O. Ballauri, discepole del maestro Avalle, e la signora Ganora, che fu la direttrice e l'anima del musicale trattenimento.

I calorosi applausi con cui vennero salutati i gentili e valenti esecutori, furono il più bel attestato della loro bravura e ci dispensano da ogni particolare encomio.

Recitarono molto graziosamente due affettuose poesie le bambine Emma Demarchi e Clotilde Maletti, e a compiere la festa non mancarono i giuochi di prestigio destrissimamente eseguiti dall'abilissimo prestidigitatore Perosino.

Si finì con le danze che terminarono con l'alba; il prodotto della festa venne impiegato nella compera di varii oggetti ed offerti alla Direzione dell'Ospedale Oftalmico per la prossima lotteria.

Circolo di Porta Susa e Borgo San Donato. — Ci si comunica:

L'assemblea del Circolo di Porta Susa e Borgo San Donato, costituita in Comitato elettorale, ha rinviato a venerdì la deliberazione intorno alla scelta del candidato pel 4° Collegio di Torino nelle prossime elezioni politiche.

Società dei Reduci dalle patrie battaglie. — Il Consiglio direttivo, mentre fa caldo appello a tutti coloro a cui vennero ■■■■■■ azioni a pagamento pel ballo di beneficenza datosi l'11 corrente al teatro Alfieri, di versare alla cassa sociale, via Accademia Albertina, N. 33, il relativo importo, si fa interprete dei sentimenti dell'intera Società, esternando innanzi tutto la piena sua gratitudine alla duchessa di Genova ed al principe Eugenio di Savoia-Carignano, i quali con gentile pensiero inviarono cospicui ed artistici doni pel banco di beneficenza tenutosi la notte del ballo, e rinnova i suoi ringraziamenti alle Società militari consorelle, le cui rappresentanze presero parte alla festa con le rispettive bandiere sociali.

Ringrazia poi in special modo i benemeriti signori Minetchio e Merano, tappezzieri in isedie, via Porta Palatina, pel gentile loro concorso nello splendido addobbo dell'interno ed adiacenze del teatro, ed infine serberà la più sincera riconoscenza verso quei soci e tutte quelle filantropiche persone estranee al sodalizio, i quali vollero concorrere coi loro doni a rendere ricco il banco di beneficenza, e per ciò stesso più brillante e proficua la festa da ballo.

Intanto si avvertono i soci di trovarsi venerdì prossimo, 17 corrente, alla sede della Società, alle ore 8 pom., onde ricevere urgentissime comunicazioni della presidenza.

Banco di beneficenza. — Mentre alcuni fra gli undici Istituti chiamati in quest'anno a concorrere al Banco che si terrà nei tre ultimi giorni di carnovale, a beneficio loro, sotto il consueto porticato del Palazzo Carignano, stanno ancora raccogliendo gli ultimi oggetti che devono fornire e compiere il numero dei premi, la Commissione organizzatrice, con a capo l'instancabile commendatore Baricco, già si è accinta a numerare i moltissimi presentati, e che in quest'anno, fortunatamente, più che mai sono in massima parte allettevoli assai.

Spiccano fra essi, secondo il solito, i magnifici doni di S. M. il Re, e delle LL. AA. il principe Amedeo, il duca e la duchessa di Genova ed il principe di Carignano, e non v'ha dubbio che pel desiderio di vincere alcuno di questi, già quasi tutti vorranno acquistare qualche biglietto. Al che ove si aggiunga la soddisfazione di fare opera sommamente caritatevole, aiutando quegli Istituti che meglio si consacrano a sollievo dei bisognosi e dei sofferenti qualche grave infermità, più ancora v'avrà motivo di ■■■■ a tentar la sorte facendo ressa al Banco in piazza Carlo Alberto.

Ai giovani appartenenti alla classe di leva 1863. — Il sindaco di Torino notifica:

1° L'elenco (modello n. 3) dei giovani nati nel 1863 in questa città, borghi e territorio, dei quali non è constatata finora nè l'esistenza in vita, nè l'attuale dimora, è pubblicato all'Albo pretorio e nell'anticamera d'ingresso all'Ufficio municipale di leva e servizio militare (via Corte d'appello, n. 1, scala 4ª, cortile a sinistra, 3° piano);

2° I giovani indicati nel detto elenco, esistenti in vita, hanno obbligo di presentarsi personalmente o per mezzo dei loro parenti o tutori al detto Ufficio, per farsi inscrivere nella lista di leva;

3° Tutte le persone interessate, o che fossero in grado di fornire qualche notizia intorno al decesso od all'esistenza in vita ed attuale residenza di qualcuno fra i predetti giovani, sono invitate a parteciparla all'Ufficio stesso;

4° Coloro che non figurano nel detto elenco per essere già stati inscritti d'ufficio, ma che non si fossero ancora consegnati in persona, o da chi per essi, e quelli che già presentatisi non avessero però somministrate tutte le nozioni occorrenti a completare la loro consegna, devono presentarsi al suindicato Ufficio per darvi o supplire, secondo i casi, gli schiarimenti necessari.

A chi viaggia sulla linea di Francia. — La Direzione delle ferrovie Alta Italia avverte che, a cominciare dal 16 corr., saranno ammessi nel treno N. 2, a Torino, i viaggiatori diretti a Parigi ed oltre, provvisti di biglietti di 2ª classe.

Parimenti, a datare dallo stesso giorno, potranno prender posto nel treno N. 5 a Modane, i viaggiatori provenienti dalla Francia e dalla Svizzera e provvisti di biglietti di 2ª classe per Torino.

Benemeriti della pubblica istruzione. — Il ministro Baccelli conferì la medaglia d'argento al prof. Francesco Giordano-Orsini, direttore del giornale: *La collaboratrice della maestra*, di Torino, e maestro alle scuole di S. Francesco da Paola, per l'opera intelligente ed efficace con la quale il Giordano-Orsini attende a diffondere ed accrescere l'istruzione e l'educazione popolare.

Esposizione enologica di Bordeaux. — Il presidente della Camera di commercio ed arti di Torino annuncia:

Il Consolato francese stabilito in questa città ha annunziato che il Comitato della Società filomatica di Bordeaux, in conseguenza alla richiesta di considerevole quantità di produttori che desiderano di prendere parte all'Esposizione di vini, liquori, birra ed altre bevande fermentate, che per cura di essa deve aprirsi colà nel prossimo giugno, ha prorogato sino al 15 di marzo il tempo utile pel ricevimento delle domande di ammessione.

Non si frappone indugio a pubblicare siffatta recente determinazione acciò ne possano ancora approfittare quei nostri enologi, e fabbricanti di altre bevande spiritose, che intendessero di far conoscere, in quel concorso semi-internazionale, il progresso delle nostre industrie produttrici, i soddisfacenti risultati che già sonosi conseguiti e che si spera fondatamente ■■■■■ per rendersi viemaggiormente pregevoli.

Il presidente A. Malvano.

Busto al teologo Cavalleri. — Il gentile pensiero degli studenti e degli amici di erigere un monumento al compianto loro professore e collega il teologo Francesco Cavalleri sta per essere effettuato.

Il Comitato, a tal uopo costituitosi, ha dato incarico allo scultore Antonio Tortone (autore del *monumento Berlini* a Carmagnola) di scolpire il busto in marmo del Cavalleri.

Il busto sarà sostenuto da una mensola ed avrà a tergo un quadro marmoreo per sfondo della parete.

Siamo lieti frattanto di aggiungere ai nomi dei sottoscrittori del monumento anche i seguenti:

Parato prof. Antonino, direttore del ginnasio Monviso, L. 5 — Fossarelli Giovanni, professore al ginn. Monviso, 5 — Teneno, id., 3 — Cornaglia, id., 2 50.

Terremoto. — Riceve dal signor Direttore dell'Osservatorio di Vasto (provincia di Chieti) la seguente comunicazione:

« Vasto, 12 febbraio 1882.

« Alle 3 ore e 6 min. della notte scorsa si è intesa una scossa di terremoto abbastanza intensa. Il movimento è stato ondulatorio da nord a sud, ed un po' sussultorio. Il pendolo del tremometro segnava da 32 a 38 divisioni micrometriche. La durata fu di due a tre secondi. — Alle quattro il tromometro era perfettamente calmo. Nessun danno. — *G. Sicolli.* »

Dall'Osservatorio di Moncalieri,
14 febbraio 1882.

P. F. Denza.

Drammi della miseria. — L'Ufficio delle guardie municipali a San Salvario veniva ieri sera, verso le 9, informato che nella casa Gay, sita sullo stradale di Stupinigi, ed in una povera camera al piano terreno, certo Schiolo Luigi, vedovo, da molto tempo infermo, ed un di lui figlio d'anni 7, ridotti all'estrema miseria, erano in procinto di morir di fame, e non avrebbero più durato a lungo se non venivano sollecitamente soccorsi. Gli agenti municipali si affrettarono a far apprestare colla maggior sollecitudine un po' di cibo ai disgraziati atto a rimetterli in forze, e li regalarono inoltre di una discreta somma di danaro per sopperire ai loro più urgenti bisogni.

Un bravo di cuore agli agenti municipali!

Per una porta aperta. — Domenica sera ignoti ladri s'introdussero nella camera ad uso dormitorio dei garzoni prestinai addetti alla panetteria Martini, in via Franco Bonelli, 12, la cui porta era stata per dimenticanza lasciata aperta.

I ladri fecero bottino di quanto trovarono di buono a danno di certi V. Luigi e G. Francesco, i quali rimasero spogliati delle vestimenta e del piccolo peculio che avevano. Il tutto del valore di lire 105.

Un portamonete con una considerevole somma. — Nel pomeriggio di ieri la signora Brero Margherita rinvenne in via Principe Amedeo un portamonete contenente una considerevole somma in biglietti ed altre carte. La signora Brero, in presenza del signor Ercole Bocotti lo rimise subito ad un maresciallo delle guardie municipali, il quale a sua volta ne fece regolare consegna all'Ufficio municipale, dove potrà ritirarlo chi darà prove sufficienti di esserne legittimo proprietario.

La bella azione della signora Brero è degna d'ogni elogio, e congratulandoci con lei, ci auguriamo che essa trovi molti imitatori in casi consimili.

Un panattiere che ruba armoniche. — Le guardie municipali arrestarono ieri e tradussero alla Questura centrale un tal G. Celestino, di anni 20, garzone panattiere, disoccupato, da Settime d'Asti, per aver rubato un'armonica del valore di L. 30 da sopra un carro di proprietà di Ghirardello Giovanni, commissionario, da Rivalta nel mentre traversava la piazza Castello.

Oziosi, vagabondi e compagnia bella. — La scorsa notte vennero arrestati 12 oziosi, trovati a dormire sui fienili delle cascine circostanti di Torino; altri 9 vennero arrestati per questua e 5 perchè stati sorpresi in flagrante giuoco d'azzardo, 1 per imputazione di furto, 1 per contravvenzione alla sorveglianza, 1 per canti e schiamazzi di notte, nonchè 4 donne di mal affare colte a girovagare per le vie dando molestia ai passanti.

LUIGI ROUX, Direttore.
Franzino Eusebio, gerente.